

# *insegnare* **DIRITTO**

Rivista di **aggiornamento e approfondimento**  
per l'insegnamento del diritto  
nella scuola secondaria di II grado

- *Focus*: Le leggi sull'accoglienza
- Riforma della crisi d'impresa. I nuovi principi ispiratori
- Cittadini con la toga
- L'agire economico in rete e il divario digitale: la sharing economy
- *Spazio docenti*:  
Agenda 2030: quali azioni concrete per le generazioni future?  
I calzini del banchiere
- Verifiche



18

# insegnare DIRITTO

Rivista di **aggiornamento** e **approfondimento** per l'insegnamento del diritto  
nella scuola secondaria di II grado



**Simone**

Edizioni Scolastiche Simone  
**Simone S.r.l.**

**Napoli**

**sede legale:**

Via F. Caracciolo, 11  
80122 Napoli  
tel. 081 57 57 255/081 57 57 293  
fax 081 57 57 944

**Pozzuoli (Napoli)**

**direzione generale e commerciale; redazioni,  
amministrazione e magazzino:**

Via Montenuovo Licola Patria, 131/C  
80078 Pozzuoli, Napoli  
tel. 081 80 43 920 pbx  
fax uffici 081 80 43 918  
fax magazzino 081 80 43 851  
info.scuola@simone.it

*Coordinamento redazionale:* Dario di Majo

*Impaginazione grafica:* Salvatore Pagano

*Grafica:*  curvilinee

*Stampa:* Arti Grafiche Italo Cernia — Casoria (Na)

Copyright © 2022 Simone S.r.l.

Via F. Caracciolo 11  
80122 Napoli

**Tutti i diritti riservati**

È consentita la riproduzione  
da parte dei docenti ai soli fini didattici

Per citazioni e illustrazioni di competenza altrui, riprodotte in questa rivista,  
l'editore è a disposizione degli aventi diritto. L'editore provvederà, altresì, alle  
opportune correzioni nel caso di errori e/o omissioni a seguito della segnalazione  
degli interessati.

Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.  
La riproduzione di marchi o prodotti presenti sul mercato è a scopo puramente didattico.

insegnare  
DIRITTO

N. 18: aprile 2022

# in questo NUMERO

<b>F</b> OCUS	Le leggi sull'accoglienza	6
pillole di AGGIORNAMENTI	Cybersecurity: in Italia spesa record	13
	Trasporto aereo in crisi per il lancio del 5G	14
	Gli italiani e l'attenzione all'acqua	14
Approfondimento	<b>1</b> Riforma della crisi d'impresa. I nuovi principi ispiratori Test ESERCIZI	16 20
	<b>2</b> Cittadini con la toga Giurati e giudici popolari dalla finzione alla realtà Test ESERCIZI	22 24
	<b>3</b> L'agire economico in rete e il divario digitale: la sharing economy Test ESERCIZI	27 30
Spazio docenti	Agenda 2030: quali azioni concrete per le generazioni future?	31
	I calzini del banchiere	34
Verifiche	Un modello per la seconda prova scritta di diritto ed economia nell'esame di Stato dei licei per le scienze umane - opzione economico-sociale	37
	Altre proposte di prova	45
	<b>Soluzioni ESERCIZI</b>	48

## Vuoi contribuire anche tu alla nostra rivista?

“Insegnare diritto” è un progetto editoriale che, fin dalla sua nascita, ha inteso creare una “Rete” fra i docenti di area giuridico-economica con l'obiettivo di condividere le proprie idee e le proprie esperienze didattiche.

Se anche tu vuoi partecipare al nostro progetto e ti piacerebbe pubblicare un articolo scrivici a [info.scuola@simone.it](mailto:info.scuola@simone.it) indicandoci i tuoi dati, la scuola di insegnamento e l'oggetto del tuo contributo e sarai ricontattato dalla nostra redazione.

“Insegnare diritto”: per gli insegnanti di diritto, fatta dagli insegnanti di diritto!

**Insegnare diritto** è la nuova rivista di **Simone per la Scuola** per l'aggiornamento e l'approfondimento dedicata ai docenti di diritto ed economia della scuola secondaria di secondo grado.

**Insegnare diritto** ha cadenza quadrimestrale e contiene articoli di approfondimento, attualità, nuove proposte esercitative e notizie utili per l'insegnamento nell'area giuri-economica della nuova scuola riformata. **Simone per la Scuola** si è sempre distinta per aver garantito in questi anni libri di diritto ed economia aggiornati e al passo con i tempi: come è noto l'art. 5 del D.L. 137/2008 aveva stabilito l'obbligo per i docenti di non modificare la scelta dei libri di testo per i sei anni successivi all'adozione, nonché il vincolo per le case editrici di mantenere invariato il contenuto dei libri scolastici nei cinque anni successivi alla loro pubblicazione. Proprio per questo era nata l'iniziativa "**60K aggiornamenti garantiti**" con cui - nei sei anni di blocco adozio-

# “ Cos'è Insegnare diritto ”

nale - **Simone per la Scuola** ha inteso garantire a docenti e studenti tutti quei materiali che si rendessero necessari perché l'evoluzione della disciplina li impone.

Il Decreto sviluppo bis approvato con D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 conv. in L. 17 dicembre 2012, n. 221 ha di fatto abrogato tale blocco sdoganando

nuovamente - a far data dal 1 settembre 2013 - l'adozione dei testi da qualsivoglia vincolo temporale.

**Insegnare diritto** però, continua: la costante metamorfosi della disciplina giuridica rende indispensabile per il docente aggiornarsi di continuo. Con questa rivista intendiamo dare il nostro contributo a tale lavoro di ricerca per tutti quei docenti che - condividendo la nostra metodologia didattica nell'insegnamento del diritto e dell'economia - avranno in adozione i nostri testi. Ogni suggerimento e contributo finalizzato al miglioramento di **Insegnare diritto** sarà gradito: pertanto, mettiamo a disposizione un indirizzo mail per poterci inviare tutte le vostre osservazioni.

[info.scuola@simone.it](mailto:info.scuola@simone.it)

## I LIBRI CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA

Ecco le nostre proposte editoriali per il diritto nella scuola riformata, alla cui adozione è abbinato in omaggio per il docente **Insegnare diritto**. Riceverete copia della rivista direttamente dal nostro Agente di zona.

### S321 • S322 • S323 - Le pagine del diritto

Collaudata proposta in tre volumi destinata agli **Istituti tecnici economici ad indirizzo Amministrazione, finanza e marketing**. I primi due tomi sono comuni a tutte le articolazioni (AFM, RIM e SIA): eventuali lezioni destinate a singole articolazioni sono appositamente indicate nell'indice in modo da facilitare il lavoro del docente nell'individuazione di eventuali differenze nelle indicazioni nazionali. Il corso si completa poi con i volumi specifici destinati alle singole articolazioni nel quinto anno.

### S379 - Competenti in Diritto

La nuovissima proposta di Diritto per il triennio degli **Istituti tecnici economici AFM**, in linea con tutte le più moderne metodologie didattiche (struttura in UdA, compiti di realtà, debate), caratterizzata da una struttura in più volumi che ne permette un utilizzo modulato su ogni specifica esigenza: due volumi base per tutte le articolazioni, due fascicoli integrativi RIM, un testo integrativo per l'Opzione sportiva, due volumi di affianco interamente dedicati alle attività CLIL.

### S338 • S338/1 - Nuovo progetto turismo

È la nuova proposta di diritto e legislazione turistica per gli **Istituti tecnici economici ad indirizzo Turismo**. I due volumi sono organizzati in Percorsi ricchi di approfondimenti e materiali didattici il più rispondente possibile alle future professionalità per stimolare una creatività ed uno spirito d'impresa che caratterizzano il fine ultimo di questo progetto editoriale.

### S340 - Itinerari di diritto ed economia

Il nuovo corso quinquennale per i **Licei delle scienze umane** che dedica particolare attenzione ai raccordi degli argomenti giuridici ed economici con eventi e scenari del passato, cercando di cogliere i nessi sociologici, culturali e antropologici che ci sono alla base di ogni scelta del legislatore.



### S327 • S328 • S329 – Fondamenti di diritto ed economia

Corso di diritto ed economia per i **Licei delle scienze umane ad opzione economico-sociale**. Si caratterizza per una trattazione lineare e un continuo confronto fra il diritto, l'economia e le discipline storiche e sociologiche.

### S364/1 – Trasporti nautici, leggi e mercati

Una grande novità dedicata ai nuovi **Istituti tecnologici ad indirizzo Trasporti e logistica**. Un unico volume per i tre anni che, dopo aver offerto i contenuti di base della disciplina giuridica, passa in rassegna i principali istituti del diritto della navigazione marittima.

### S364/2 – Trasporti aeronautici, leggi e mercati

Proposta specifica per il secondo biennio e il quinto anno degli **Istituti tecnologici ad indirizzo Trasporti, settore aeronautico**.

### S332 • S334 – Percorsi professionali di diritto ed economia

La nostra proposta per i nuovi **Istituti professionali per il commercio** che offre tutti i contenuti disciplinari previsti dalle Linee guida, recependo le nuove istanze didattiche dettate dalla riforma. Per l'opzione Turismo è dedicato uno specifico volume di affianco.



### S359 – Diritto e Legislazione socio-sanitaria

Corso in volume unico destinato agli **Istituti professionali-Servizi per la sanità e l'assistenza sociale**, si caratterizza per la linearità dei contenuti e la spiccata vocazione alla formazione professionale.

### S366 • S367 • S368 – Nuovo Oltreconfine

Il corso di diritto per gli **I.T.E.** specificatamente dedicato all'articolazione **Relazioni internazionali per il marketing**. Tutti gli argomenti del programma sono trattati prestando particolare attenzione agli aspetti internazionali ed europeistici.

### S365 – Diritto e legislazione socio-sanitaria

Volume destinato al quinto anno degli **Istituti professionali**, nelle Articolazioni **Ottico** e **Odontotecnico**.

### S374 – Il diritto per le biotecnologie sanitarie

La nostra proposta in volume unico per il quinto anno degli **Istituti Tecnologici**, indirizzo **Chimica**, Articolazione **Biotecnologie sanitarie**.

### S374/1 – Nuovo Terzo Tempo

La grande novità in due volumi dedicata ai nuovi **Licei ad indirizzo sportivo**.

### S377 – Economia e Marketing delle Aziende di Moda

Un nuovo corso destinato all'istruzione **tecnica e professionale** del settore moda, abbigliamento e made in Italy.

### S717 • S718 • S719 – Professionisti dell'ospitalità

Una nuova proposta di Diritto e Tecniche amministrative per gli IPSEOA, in linea con le nuove indicazioni previste dalla riforma dell'istruzione professionale.

### S720 • S721 • S722 – Professionisti del settore sanitario e socio-assistenziale

La proposta in tre volumi dedicata ai nuovi **Istituti professionali settore sanitario e socio-assistenziale**, adeguati alle nuove Linee Guida dopo la riforma dell'Istruzione professionale, per le scuole che hanno optato per l'unificazione delle cattedre di Diritto e Tecnica amministrativa.



# FOCUS

Il conflitto russo-ucraino, con più di tre milioni di rifugiati costretti a fuggire all'estero, rende purtroppo quanto mai attuale la questione dell'accoglienza.

L'art. 2 della Costituzione italiana menziona genericamente i "diritti inviolabili dell'uomo" ed i "doveri indelegabili di solidarietà politica, economica e sociale". Quegli stessi diritti contenuti, attraverso una loro elencazione dettagliata, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che l'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato il 10 dicembre del 1948.

Tra i diritti umani di cui si discute maggiormente c'è senz'altro il **diritto d'asilo**, inteso come "istituto che consiste nella protezione accordata da uno Stato a individui che intendono sottrarsi nello Stato di origine a persecuzioni fondate su ragioni di razza, religione, nazionalità, di appartenenza a un particolare gruppo sociale o di opinioni politiche" (<https://www.treccani.it/enciclopedia/diritto-di-asilo-diritto-internazionale/>).

L'art. 10 della Costituzione italiana recita testualmente, al terzo comma: "Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge".

La **Convenzione di Ginevra** del 1955 sui rifugiati introduce all'art. 33 il c.d. "principio di non respingimento" secondo cui "Nessuno Stato contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche".

## Le leggi sull'accoglienza

dell'Avv. Francesca Atanasio  
Docente di Diritto ed Economia  
presso l'I.I.S.S. «Nino Bixio» di Piano di Sorrento  
[www.fridaleggeilmare.it](http://www.fridaleggeilmare.it)

La **Carta dei Diritti fondamentali della Unione Europea** del 2000 sancisce, poi, che "Le espulsioni collettive sono vietate ... Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti" (Art. 19).

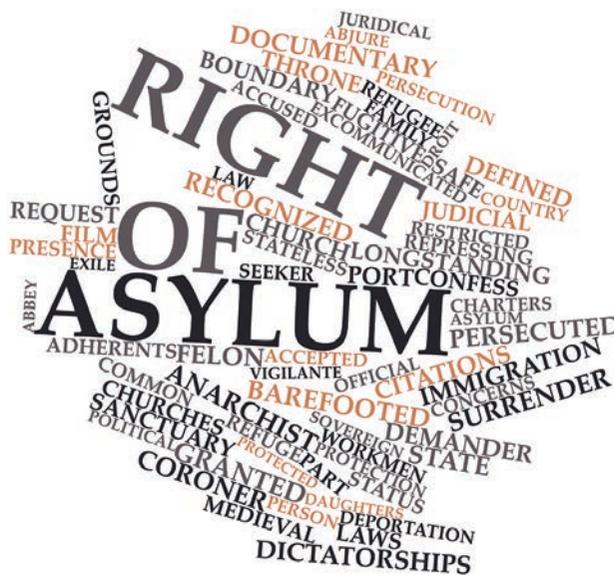
In realtà, il fenomeno migratorio - e il diritto d'asilo che ad esso è inscindibilmente legato

- interessa in generale l'Italia molto più di altri Paesi dell'area occidentale in quanto, con i suoi quasi otto-

mila chilometri di costa sul Mar Mediterraneo, risulta costantemente esposta allo sbarco di persone, provenienti per lo più dai paesi africani, che cercano rifugio, tutela e protezione.

Nell'ultimo anno, peraltro, con un aumento esponenziale rispetto agli anni precedenti (56.618 migranti sbarcati nel periodo gennaio-novembre 2021 a fronte di 30.574 sbarcati nello stesso periodo del 2020 e di 9.944 relativi all'anno 2019), l'Italia ha dovuto affrontare

da sola un'emergenza senza precedenti in termini di organizzazione e gestione dell'accoglienza degli stranieri clandestini.



Le richieste d'asilo sono state moltissime in quanto, a norma dell'art. 3 del Trattato di Dublino, le stesse vanno presentate allo Stato membro dell'Unione Europea nel quale per la prima volta gli stranieri accedono.

D'altro canto, quando qualche anno fa l'Italia, governata dai partiti di Centro Destra, praticò la politica della "chiusura dei porti" - al fine di attirare l'attenzione dell'Unione Europea sul fenomeno migratorio e sensibilizzare gli enti preposti ad adottare soluzioni condivise - molti dei nostri marittimi si sono trovati in enorme difficoltà dal punto di vista operativo in quanto le normative nazionali ed internazionali in materia di salvataggio impongono interventi sostanziali, prevedendo finanche sanzioni penali in caso di loro inosservanza.

La **Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare** (UNCLOS), ad esempio, stipulata a Montego Bay nel 1982, e recepita dall'Italia con legge n. 689 del 1994, sancisce che *"ogni Stato contraente deve obbligare i comandanti delle navi che battono la propria bandiera nazionale a prestare assistenza ai naufraghi trovati in mare ovvero a portarsi immediatamente in soccorso di persone in pericolo quando si abbia notizia del loro bisogno di aiuto"*.

La **Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare** (nota a tutti come SOLAS - *Safety of Life at Sea*), firmata a Londra nel 1974 e ratificata dall'Italia con legge n. 313 del 1980, prevede anch'essa norme che impongono il salvataggio in mare.

Infine, la **Convenzione di Amburgo** del 1979 (SAR ovvero *Search and Rescue*), resa esecutiva dall'Italia con legge n. 147 del 1989 ed alla quale è stata data attuazione con il D.P.R. n. 662 del 1994, ha individuato nel Ministero dei Trasporti l'Autorità nazionale responsabile dell'esecuzione della Convenzione stessa, e nel Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto che ha sede a Roma, l'organismo nazionale che deve assicurare il coordinamento dei servizi di soccorso marittimo ed i contatti con gli altri Stati.

Dai trattati internazionali emerge un vero e proprio obbligo di salvataggio in mare della vita umana che, derivante da una consuetudine marittima risalente nel tempo, riguarda sia i comandanti delle navi sia gli stessi Stati contraenti. Peraltro, nell'obbligo anzidetto rientra sia il salvataggio tout court, sia l'individuazione poi di un porto sicuro (*"Place of Safety"*, c.d. POS) dove sbarcare le persone recuperate in mare ed in pericolo di vita. Deve essere quindi garantito che:

- 1) la sicurezza e la vita dei naufraghi non sia più in pericolo;
- 2) le necessità primarie (cibo, alloggio e cure mediche) siano soddisfatte;
- 3) può essere organizzato il trasporto dei naufraghi verso una destinazione finale.

Solo dal momento dell'arrivo dei naufraghi in tale luogo sicuro cessano gli obblighi che il diritto internazionale pone in capo allo Stato che ha prestato il salvataggio in mare.

Tutte le Convenzioni internazionali suindicate (UNCLOS, SOLAS, SAR) stabiliscono obblighi in capo ai



Comandanti delle navi che ricevono richieste di soccorso.

Ma, in particolare, è la Convenzione SAR che impone un preciso obbligo di soccorso e assistenza delle persone in mare ed anche il dovere di sbarcare i naufraghi in un luogo sicuro. Le c.d. *“Linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare”*, adottate nel 2004 dal Comitato Marittimo per la Sicurezza dell’IMO, impongono agli Stati di coordinarsi e cooperare nelle operazioni di soccorso, prendendo in carico i naufraghi ed individuando e fornendo la disponibilità di un luogo di sicurezza (POS) inteso come luogo in cui le operazioni di soccorso si intendono concluse e la sicurezza dei sopravvissuti garantita.

Ma l’obbligo di salvataggio in mare non deriva soltanto da Convenzioni internazionali. Anche il Codice della Navigazione, principale fonte interna del diritto della navigazione, impone una serie di interventi che vengono posti in carico alle autorità marittime ed ai comandanti delle navi italiane. Ad esempio, l’articolo 1158 CdN punisce per omissione di soccorso o assistenza a navi e/o a persone in pericolo: *“il comandante di nave, di galleggiante o di aeromobile nazionali o stranieri, che omette di prestare assistenza ovvero di tentare il salvataggio*

*nei casi in cui ne ha l’obbligo a norma del presente codice”*.

Ecco spiegata la difficoltà dei nostri marittimi durante il primo Governo Conte, quando al Ministero dell’Interno Matteo Salvini pontificava sulla chiusura dei porti.

E non è soltanto questione di diritto marittimo.

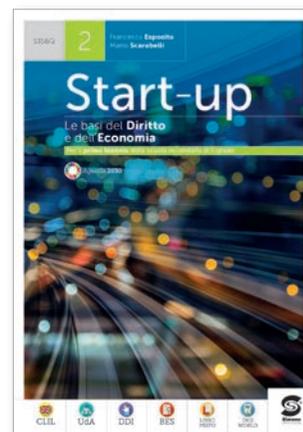
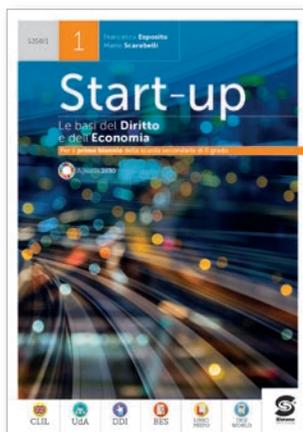
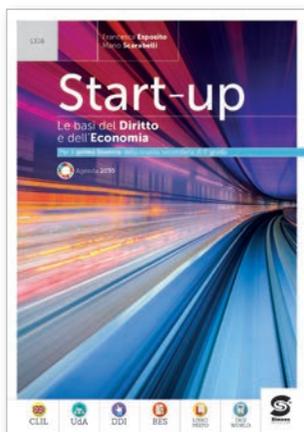
Laddove le persone soccorse in mare, oltre che “naufraghi” si qualificano - in termini di *status* - anche come “migranti/rifugiati/richiedenti asilo”, soggetti quindi alle garanzie ed alle procedure di protezione internazionale, l’accezione del termine “sicuro” (riferita al luogo di sbarco) si connota anche di altri requisiti, legati alla necessità di non violare i diritti fondamentali delle persone, sanciti dalla Costituzione italiana e dalle norme internazionali sui diritti umani (Convenzione Internazionale Diritti Umani, Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo *status* di rifugiati, Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo), impedendo che avvengano “sbarchi” in luoghi “non sicuri”, che si tradurrebbero in aperte violazioni del principio di non-respingimento, del divieto di “espulsioni collettive” e, più in generale, pregiudizievoli dei diritti di “protezione internazionale” accordati ai rifugiati (in fatto e/o diritto) e richiedenti asilo.



# START-UP

Le basi del Diritto e dell'Economia

Novità 2022



## Proposta didattica

“Start-up. Le basi del Diritto e dell'Economia” è il nuovo corso pensato per il primo biennio delle scuole superiori, ben potendosi proporre sia in istituti tecnici e professionali sia nei licei delle scienze umane per la chiarezza e la semplicità del linguaggio impiegato, la completezza con cui sono trattati i temi giuridico-economici nonché la multidisciplinarietà degli approfondimenti suggeriti. L'opera è disponibile in **due versioni: volume unico** per l'intero biennio o **due volumi** distinti per anno di corso.

## Scelte metodologiche

L'opera è suddivisa in **Unità di Apprendimento**. All'interno di ogni unità si trovano ricorrenti rubriche (**se non lo sapessi...**) finalizzate ad approfondire tematiche di particolare interesse e box di approfondimento in inglese (**if you didn't know...**) volti ad avvicinare gli studenti ad un approccio di tipo **CLIL**.

Le spiegazioni teoriche sono poi arricchite da numerosi esempi pratici (**IN CONCRETO**), che rendono più comprensibili i concetti trattati, agevolando gli studenti nell'apprendimento e ogni paragrafo è corredato da **didascalie a margine**, che ne esplicano i punti essenziali, fornendo una breve panoramica del tema esaminato. Inoltre, le **definizioni principali** sono evidenziate nel corpo del testo, così da risaltare agli occhi dei lettori. Al termine della spiegazione teorica è inserito un glossario (**PAROLIAMO**), che riprende il lessico di settore, illustrandone il significato. Al fine di agevolare lo studio in fase di ripasso, sono, altresì, presenti apposite sintesi discorsive (**RIASSUMENDO...**) e schematiche (**I CONCETTI CHIAVE**). A chiusura è presente una verifica finale delle conoscenze e delle competenze acquisite dagli studenti attraverso un ampio ventaglio di esercizi e compiti di realtà (**VEDIAMO SE HAI CAPITO**).

L'opera rappresenta uno strumento di facile consultazione anche per i soggetti BES e DSA (**didattica inclusiva**). A tal fine sono inseriti dei **diagrammi di Frayer** per meglio esemplificare e chiarire alcune tematiche. Inoltre, negli specchietti riassuntivi si è fatto ricorso ad un **font ad alta leggibilità**, riscontrabile anche nella versione online del manuale.

## Strumenti

Start-up comprende anche due utili *focus* di approfondimento dedicati alle competenze chiave di **Cittadinanza e Costituzione** e al **mondo del lavoro**. In calce al manuale, inoltre, è presente il testo della **Costituzione**. Il libro è completato poi da materiali online (**libro misto**) e può essere integralmente scaricato anche in versione digitale (**Digiworld**). A disposizione dei docenti la **Guida per l'insegnante**, riportante le soluzioni degli esercizi nonché proposte di verifica anche per studenti BES e DSA. Le verifiche sono disponibili anche in formato digitale così da consentirne la personalizzazione da parte dell'insegnante.

Inquadra e sfoglia  
la nostra proposta  
“Start-Up”



Inquadra  
e sfoglia la  
versione  
facilitata per  
alunni con  
indicazione di  
BES



S358

Volume unico

pp. 456

ISBN 978-88-914-3455-5

€ 18,00



Disponibile in **Formato digitale**  
ISBN 978-88-914-9233-3 € 12,90

S358/1

Volume 1 per il primo anno

pp. 224

ISBN 978-88-914-3456-2

€ 11,00



Disponibile in **Formato digitale**  
ISBN 978-88-914-9234-0 € 8,90

S358/2

Volume 2 per il secondo anno

pp. 224

ISBN 978-88-914-3457-9

€ 11,00



Disponibile in **Formato digitale**  
ISBN 978-88-914-92357 € 8,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



DDI



BES



UdA



GUIDA PER L'INSEGNANTE

# Test ESERCIZI

## Le leggi sull'accoglienza

### 1 Scelta multipla

Scegli e contrassegna, tra le risposte indicate, quella esatta.

#### 1. L'obbligo di salvataggio dei naufraghi in mare deriva:

- a) Da trattati e Convenzioni internazionali
- b) Da antiche consuetudini, da normative nazionali ed internazionali
- c) Soltanto da norme di diritto interno come il Codice della Navigazione
- d) Dalla Costituzione italiana

#### 2. Il diritto d'asilo è:

- a) Riconosciuto agli stranieri a cui è precluso nel loro paese il godimento delle libertà costituzionalmente garantite
- b) Riconosciuto ai migranti economici ed a tutti coloro i quali vivono situazioni di povertà e carestie
- c) Un diritto che spetta a chiunque si trasferisca in un paese straniero
- d) Il diritto di andare a vivere in un paese che presenti migliori condizioni di vita rispetto a quello che si lascia

#### 3. In Italia il coordinamento dei servizi di soccorso marittimo ed i contatti con gli altri Stati è garantito:

- a) Dall'autorità marittima
- b) Dal Sindaco di Roma
- c) Dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto
- d) Dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

### 2 Vero/falso

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false; se false spiega il perché sul tuo quaderno.

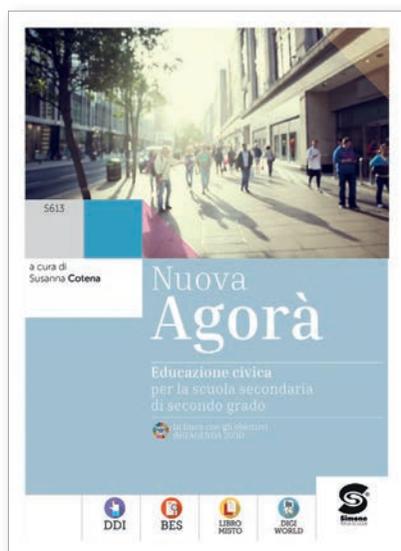
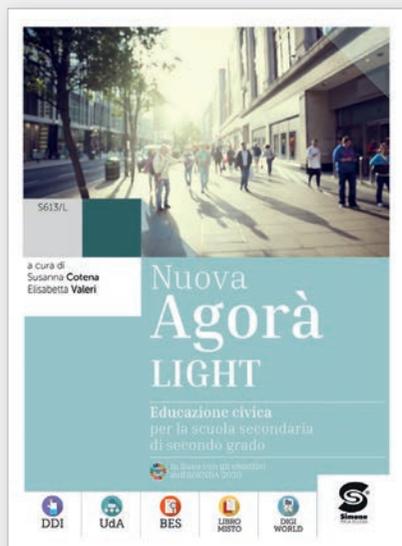
- V  F 1. Il Codice della Navigazione non contiene norme sull'obbligo di salvataggio
- V  F 2. L'art. 2 della Costituzione elenca dettagliatamente tutti i diritti e i doveri dei cittadini
- V  F 3. Dal 1951 è in vigore il "principio di non respingimento"
- V  F 4. SAR è l'acronimo di "Search & Rescue"
- V  F 5. La protezione internazionale spetta agli stranieri che migrano in altri paesi perché nel loro non vengono rispettati i diritti umani
- V  F 6. Nessun marittimo è tenuto ad adempiere all'obbligo di salvataggio



Susanna Cotena

# NUOVA AGORÀ

Educazione civica per la scuola secondaria di II grado



S613

**Nuova Agorà + Educazione digitale**

pp. 336

ISBN 978-88-914-2922-3

€ 13,00



Disponibile in  
**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9189-3

€ 9,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



DDI



Agenda 2030



GUIDA PER L'INSEGNANTE

Il volume "Educazione digitale" può essere adottato anche separatamente citando il codice S614.

ISBN 978-88-914-1917-0

€ 6,00

S613/L

**Agorà light per Istituti tecnici e professionali**

pp. 336

ISBN 978-88-914-2923-0

€ 10,00



Disponibile in  
**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9190-9

€ 6,90

## Proposta didattica

La nuova edizione di Agorà riorganizza gli argomenti e le tematiche di Educazione civica come previsti dalle recenti Linee guida 2020 per le scuole secondarie di secondo grado attraverso una struttura per **percorsi tematici** che consente un utilizzo **modulare** del testo anche laddove la disciplina sia affidata trasversalmente a più docenti.

La **versione light**, riducendo gli argomenti giuridici già affrontati nei programmi di diritto ed economia, si rivolge principalmente all'**istruzione tecnica e professionale**.

## Scelte metodologiche

L'**educazione civica**, in questo volume, è intesa non solo come conoscenza delle regole, ma soprattutto come presa di coscienza dei problemi che attraversano la società globalizzata e multiculturale del terzo millennio, nell'intento di aiutare gli studenti a diventare cittadini responsabili e attivi. Particolare attenzione è rivolta alle tematiche che negli ultimi anni hanno trovato sempre più spazio e rilevanza nel concetto di cittadinanza globale: l'ambiente, l'alimentazione sostenibile, la cultura dell'integrazione e della solidarietà, la legalità, l'educazione di genere.

L'apparato didattico privilegia la didattica delle competenze (cooperative learning, debate, compiti di realtà): ciascun percorso si apre con un'attività di ricerca da svolgere in gruppo e sviluppare poi in classe attraverso un dibattito (**Agorà delle idee**) e si chiude con una scheda (**Agorà delle competenze**), che propone alternative prove di competenza testuale attraverso la modalità **INVALSI, compiti di realtà** ed esercitazioni strutturate sul modello offerto dal **nuovo esame di Stato**. La verifica delle conoscenze acquisite, infine, è affidata alle operative **Agorà delle conoscenze** e **Domande-guida per l'esposizione orale**.

## Strumenti

In allegato gratuito al volume un testo di **Educazione digitale**. A disposizione del docente **Guida alla programmazione** e una galleria di **slides in Powerpoint** per la DDI o l'uso in classe con la LIM, per rendere più efficace e stimolante la lezione.

## TRA GLI ARGOMENTI TRATTATI

La Repubblica italiana	Educazione stradale
L'Europa e le organizzazioni internazionali	Educazione finanziaria
Educazione all'affettività	Educazione alla partecipazione
Educazione alla solidarietà	Educazione alla salute
Educazione alla parità di genere	Educazione ambientale
Educazione alla legalità	Educazione digitale

**Inquadra e sfoglia  
la nostra proposta  
"Nuova Agorà"**



# pillole di AGGIORNAMENTI

di Roberta Orsini

## Cybersecurity: in Italia spesa record

Secondo l'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection della School of Management del Politecnico di Milano, molte imprese italiane hanno iniziato a investire in sicurezza informatica: nel 2021 il mercato della cybersecurity ha superato la soglia del miliardo e mezzo di euro, segnando un aumento record del 13% rispetto al 2021.

Il motivo è subito spiegato: c'è una crescita costante delle minacce, con 1053 incidenti gravi nel 2021, quindi un incremento del 15% rispetto al 2020. Inoltre il 31% delle grandi imprese italiane rileva un ulteriore aumento degli attacchi informatici

nell'ultimo anno, che va a sommarsi a quello dei primi mesi di emergenza. Una vera e propria guerra cibernetica in cui la sicurezza informatica è il principale obiettivo non solo nelle grandi imprese, ma anche nelle piccole realtà. Le organizzazioni hanno come obiettivo innanzitutto accrescere la consapevolezza dei dipendenti sulle minacce informatiche.

“Il protrarsi dell'emergenza sanitaria ha generato un consolidamento della consapevolezza sull'importanza della cybersecurity, non solo nelle organizzazioni di maggiori dimensioni, ma anche in realtà meno strutturate - afferma Gabriele

Faggioli, responsabile scientifico dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection -. Il mercato ha ripreso a correre, sempre più realtà hanno adottato tecnologie e rivisto i processi per aumentare la sicurezza di fronte alle minacce crescenti. Inizia inoltre a emergere la spinta del Pnrr, linfa per gli investimenti in security e punto di riferimento per le organizzazioni con la nascita della nuova Agenzia per la Cybersicurezza nazionale”.



## Trasporto aereo in crisi per il lancio del 5G

Sempre più spesso accade che le antenne installate nelle vicinanze di decine di aeroporti americani vengano spente: questo accade perché si è scoperto che i telefonini interferiscono con alcuni radioaltimetri, gli strumenti che determinano la quota di volo di un aeromobile.

Era l'aprile del 2018 quando la Fe-

deral Aviation Administration (Faa) sollevò la questione del 5G alla Fcc (Federal Communications Commission), insieme a Iata e Airlines for America.

Nell'ottobre 2020 la commissione tecnica radiofonica per l'aeronautica (Rtca), osservando il fenomeno, aveva confermato che le onde del 5G (tecnologia usata nei telefoni cellulari di ultima generazione) interferivano con i radioaltimetri. Nonostante le avvertenze degli scienziati, nel 2021 la Fcc ha messo all'asta, nel mercato delle telecomunicazioni, lo spettro della banda C nella gamma di frequenze molto vicina alla 4,2-4,4 GHz, cioè quella dei radioaltimetri. Di conseguenza il 5G con

banda C, se installato vicino le piste di rullaggio, può sovrastare il linguaggio radio dei velivoli, con conseguenze pericolosissime.

In realtà non è dato sapere perché, nonostante le risultanze tecniche, la Fcc ha mandato avanti l'asta delle bande di frequenza. Un portavoce della Iata (organizzazione internazionale di compagnie aeree con sede in Canada) ritiene che le imprese di telecomunicazioni non vogliono perdere i loro profitti, a loro volta messi a rischio dallo spegnimento delle antenne vicine agli aeroporti.

Tra le soluzioni, l'America ha individuato il temporaneo rinvio della implementazione del 5G e la conseguente riduzione della potenza delle antenne.



## Gli italiani e l'attenzione all'acqua

Il 22 marzo è stata la giornata mondiale dell'acqua. A tale proposito da una ricerca Ipsos-Finish, condotta a gennaio su un campione di mille persone, è risultato che gli italiani sono, tra i popoli europei, quelli che sprecano la maggiore quantità d'acqua.

Allo stesso tempo, però, risulta che sia aumentata la presa di coscienza sul problema della scarsità dell'acqua: con il 25% tra gli adulti (+4% vs 2021) e il 31% tra i giovani (+15% vs 2021) mentre diminuiscono coloro che ritengono che la disponibilità

d'acqua non sia un problema attuale (7% nel 2022 dal 9% nel 2021), oppure che sia un problema solamente di specifiche aree e in specifici momenti dell'anno (68% nel 2022 vs 70% nel 2021).



Solo 1 italiano su 2 è consapevole del maggior consumo personale rispetto agli altri Paesi europei (220 litri in

Italia vs 165 litri di media europea) ma il dato è in progressiva crescita nel corso degli anni. E il 68% ritiene

che il consumo per famiglia sia inferiore ai 100 litri giornalieri (contro i 500 litri reali).



Gli italiani mettono comunque in atto alcuni piccoli comportamenti utili a ridurre il proprio impatto di consumo:

- il 73% chiude i rubinetti quando non necessario e utilizza la lavastoviglie solo a pieno carico, il 49% si impegna a fare docce più brevi;

- il 67% preferisce la doccia alla vasca. Attenzioni fondamentali per la tutela dell'acqua e che consentono di risparmiare sul consumo delle risorse energetiche, come elettricità e gas. Proprio relativamente ai consumi, spiega Ipsos, l'acqua si dimostra ancora la meno controllata dagli

italiani, con un trend in linea con gli anni passati.

- Il 40% degli intervistati, infatti, dichiara di controllare sempre il consumo di energia elettrica;
- il 38% quello di consumo di gas mentre un limitato 32% si preoccupa del consumo di acqua.



# Approfondimento

## Riforma della crisi d'impresa. I nuovi principi ispiratori

|| di Luigi Causa ||

### L'iter della riforma

Diversi, frammentari e spesso contraddittori sono stati i tentativi da parte del legislatore italiano di rendere il diritto fallimentare più attento alle mutate esigenze degli operatori di mercato (creditori, lavoratori e imprenditori) rispetto al fenomeno della crisi di impresa. Tali interventi normativi, tutti volti a dar conto di un mutato modo di intendere l'evento della crisi, hanno poi dato luogo alla necessità di una revisione organica dell'intero sistema delle procedure concorsuali.

Così nel 2015 è stata costituita una commissione ministeriale, formata da professori universitari, avvocati e magistrati, con l'incarico di proporre "interventi di riforma sistematica, ricognizione e riordino della disciplina delle procedure concorsuali", alla luce di talune necessità specifiche, che la dottrina e la giurisprudenza avevano segnalato nel corso del tempo. In particolare le linee guida della riforma sono state:

- incentivare il ricorso a strumenti che favorissero la continuazione dell'impresa, anche per la migliore tutela dei livelli occupazionali;
- riformare le procedure di sovraindebitamento;
- dare seguito alle indicazioni che provenivano dal quadro normativo

sovranazionale europeo, ed in particolare dalla Raccomandazione della Commissione del 12 marzo 2014, 2014/135/UE, con cui gli Stati membri erano stati invitati ad una maggiore armonizzazione delle rispettive discipline in materia fallimentare, facendo in modo che i singoli ordinamenti favorissero

tempestivamente l'emersione della situazione di crisi.

Il processo di riforma, dunque, concretamente, è iniziato con l'approvazione della legge delega n. 155/2017, cui è stata attuazione con il D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, recante il **Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza** (abbreviato C.C.I.).

Dall'intitolazione "Codice" si può far discendere l'idea che intenzione del legislatore sia quella di creare una normativa sistematica e autosufficiente relativamente ai fenomeni dell'insolvenza e della crisi. In particolare, si è osservato che tra gli obiettivi principali perseguiti vi è quello di dar luogo ad una disciplina generale applicabile a qualsiasi situazione di crisi o d'insolvenza, salvo poi individuare regole più specifiche che tengano conto delle diverse categorie di debitori (imprenditori, professionisti, consumatori e debitori civili).

### Una nuova premessa di fondo: la crisi quale fenomeno fisiologico dell'impresa

Dai primi lavori di commento al nuovo Codice, la cui entrata in vigore è stata fissata, dopo diversi differimenti, al 16 maggio 2022, emerge in maniera evidente la nuova impostazione di fondo della riforma: uno degli intenti del legislatore si sostanzia nel superare la concezione dell'insolvenza quale fenomeno necessariamente frutto di comportamenti fraudolenti, presunzione quest'ultima che veniva riassunta nell'espressione latina "decoctor ergo fraudator".

Di contro, si è posto in risalto il dato empirico per cui *la crisi è elemento naturale dell'impresa*: essa, in prima battuta, può prescindere dal comportamento doloso dell'imprenditore, essendo connaturata al classico rischio d'impresa, soggetto alle imprevedibili situazioni di mercato.

Inoltre, autorevolmente, si è precisato che «la crisi non è solo evento negativo da evitare ad ogni costo, ma si inserisce quasi costruttivamente nel ciclo dell'impresa, che in via di principio non vede strutture costanti e immutabili, ma si traduce invece in un processo dinamico nel quale anche situazioni tipicamente patologiche trovano collocazione utile seppure atipica» (LIBONATI).



Sotto questo profilo, viene in rilievo la differenza, fatta dal nuovo Codice, tra la nozione giuridica di crisi

e quella dell'insolvenza, un tempo intese unitariamente:

PRIMA	DOPO
<p><b>Art. 5, comma 2, r.d. 267/1942</b> Lo stato d'insolvenza si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni.</p>	<p><b>Art. 2, D.Lgs. 14/2019</b> Ai fini del presente codice si intende per: a) «crisi»: lo stato di <b>squilibrio economico-finanziario</b> che rende probabile l'insolvenza del debitore, e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate;</p>
<p><b>Art. 160, comma 3, r.d. 267/1942</b> Ai fini di cui al primo comma per stato di crisi si intende anche lo stato di insolvenza.</p>	<p>b) «insolvenza»: lo stato del debitore che si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni.</p>

### Un nuovo linguaggio: si liquidava, non si fallisce

Sul piano delle novità, non è sfuggito ai primi interpreti il diverso linguaggio adoperato dal legislatore della riforma (2019-2021). Dal punto di vista terminologico, infatti, la dizione “fallimento” e i termini da esso derivati vengono sostituiti dall'espressione «liquidazione giudiziale». L'intervento, in particolare, dà conto del mutato approccio legislativo alla crisi e all'insolvenza dell'imprenditore, che rispetto all'idea di fondo della vecchia procedura fallimentare vede esclusa quella intrinseca finalità sanzionatoria, di stampo giuridico e sociale.

Da qui la necessità di un coordinamento sistematico con le altre disposizioni che richiamano la legge fallimentare, per cui l'art. 349 C.C.I. dispone che “Nelle disposizioni normative vigenti i termini «fallimento», «procedura fallimentare», «fallito» nonché le espressioni dagli stessi termini derivate devono intendersi sostituite, rispettivamente, con le espressioni «liquidazione giudiziale», «procedura di liquidazione giudiziale» e «debitore assoggettato a liquidazione giudiziale» e loro derivati, con salvezza della continuità delle fattispecie”.

### Un nuovo obiettivo: conservare il valore produttivo dell'impresa finché sia possibile

Dal punto di vista economico, l'obiettivo principale del nuovo Codice non è più l'espulsione dal mercato dell'imprenditore insolvente, che diventa soluzione residuale, ma è quella di consentire, finché sia possibile, la *composizione della crisi*, appunto quale fase fisiologica dell'impresa, che può tramutarsi in un'occasione di rilancio, a seguito di una rimediazione dei fattori organizzativi da parte dell'imprenditore stesso.

In questo contesto, pertanto, vengono in risalto gli istituti volti alla conservazione dell'impresa, che salvaguardando il valore residuo, in luogo di una sua dispersione definitiva, servono innanzitutto a predire per tempo situazioni di crisi, con la necessità di individuare le misure più idonee alla relativa composizione, al di fuori di un'aula di tribunale. Intervenire tempestivamente, infatti, permette di salvaguardare i valori di un'impresa in difficoltà, mentre il ritardo nel percepire i sintomi di una crisi comporta, nella maggior parte dei casi, che quest'ultima degeneri in una insolvenza vera e propria, ma soprattutto irreversibile.

### Il sistema dell'allerta e della composizione assistita della crisi e la composizione negoziata della crisi

Una delle novità più importanti previste dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza è stata la disciplina del **procedimento di allerta e di composizione assistita della crisi** (artt. 12-25 C.C.I.): proprio in tal modo si dà rilievo ad una fase preventiva di allerta, volta ad anticipare l'emersione della crisi.

In particolare, la procedura di allerta è finalizzata a rilevare tempestivamente la crisi dell'impresa, per permettere al debitore, con l'ausilio dell'organo di controllo o dell'OCRI (organismo di composizione della crisi di impresa) — ma senza coinvolgere i creditori — di trovare una soluzione alla crisi mediante l'adozione di migliori misure organizzative; ove non si riuscisse a superare la crisi con una migliore organizzazione aziendale si potrà, con il procedimento di composizione assistita, trovare un accordo con i creditori favorito dall'intervento dell'OCRI, che fungerà da mediatore tra le parti.

Tuttavia, a seguito del perdurare della pandemia da Covid-19, è sorta la necessità di un ripensamento di tale istituto, nel senso che la pandemia e la crisi economica che n'è seguita hanno reso incongruo l'istituto dell'allerta: era evidente che il sistema dell'allerta non sarebbe stato in grado di far fronte all'alto numero di segnalazioni, stante la situazione di generale difficoltà economica delle imprese.

Dunque, con il D.L. 118/2021, conv. in L. 147/2021, da un lato è stata differita al 31 dicembre 2023 l'entrata in vigore dell'istituto dell'allerta e della composizione assistita della crisi, dall'altro - per fornire una risposta sia pure temporanea alle esigenze di soluzione delle crisi d'impresa in modo negoziato - è stato introdotto l'istituto della «**Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa**», nonché l'istituto del «**Concordato semplificato**», che del primo costituisce naturale complemento.



Quindi il legislatore ha previsto, accanto alla segnalata proroga, un istituto alternativo che ha l'evidente finalità di consentire il risanamento dell'impresa attraverso la predizione e dunque la prevenzione dello stato di crisi o d'insolvenza, nonché la soluzione concordata della medesima, favorendone l'adozione pratica attraverso l'applicazione di specifiche misure premiali, prevalentemente di natura fiscale.

In questo modo, l'imprenditore ha a disposizione un percorso di composizione della crisi esclusivamente volontario, a cui può accedere mediante una piattaforma telematica (istituita presso la Camera di com-

mercio), e che prevede in particolare l'affiancamento di un esperto, terzo, indipendente e competente, la cui funzione è quella di agevolare le trattative con i creditori e gli altri possibili soggetti interessati (si pensi ai fornitori), al fine di consentire il risanamento dell'impresa attraverso soluzioni sostanzialmente concordate.

Si segnala che la situazione appena descritta sarà soggetta a modifiche da parte del legislatore, al fine di adeguare gli istituti in esame alla normativa europea. È intenzione del legislatore, infatti, quella di rendere sistematiche le modifiche di cui al D.L. 118/2021, conv. in L. 147/2021: è di questo periodo lo schema di decreto legislativo attraverso il quale si provvederà ad inserire nel Codice della crisi e dell'insolvenza (Titolo II) la composizione negoziata, con ulteriori modifiche volte a razionalizzare i moderni istituti.

### I nuovi obblighi organizzativi dell'imprenditore individuale e collettivo

Nel quadro sistematico della riforma, non va trascurato che lo stesso Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza si compone di alcune disposizioni che modificano talune norme del Codice civile, e ciò al fine di creare le migliori condizioni generali, sul piano organizzativo, perché gli scopi del nuovo sistema delle procedure concorsuali possano essere realmente perseguiti. Alla luce di ciò si spiegano in particolare l'introduzione all'art. 2086, comma 2, c.c. e, a seguire, le modifiche degli artt. 2257, 2380bis, 2409novies e 2475 c.c., relativamente alle competenze degli amministratori di società.

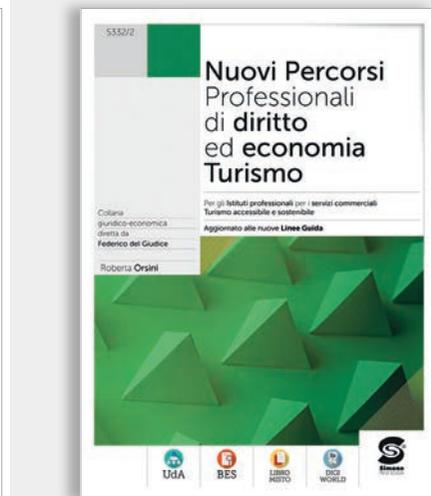
Pertanto:

- l'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale (art. 2086, comma 2, c.c.);
- l'istituzione degli assetti di cui all'articolo 2086, secondo comma, spetta esclusivamente agli amministratori.

# PERCORSI PROFESSIONALI DI DIRITTO ED ECONOMIA

Corso di diritto ed economia per i nuovi Istituti professionali per i Servizi Commerciali

Nuova edizione 2022



## Proposta didattica

“Nuovi Percorsi professionali di diritto ed economia” viene riproposto in una veste completamente rinnovata, aggiornato e rivisitato secondo le **Indicazioni nazionali dettate per i nuovi Istituti professionali per i Servizi Commerciali**.

Il corso, in **tre volumi**, offre una adeguata trattazione dei **principali temi richiesti**, quali mercato e mercati settoriali, documenti della contabilità, funzioni della moneta, commercio internazionale e globalizzazione del mercato, fattori e processi di crescita economica e sviluppo sostenibile, normativa ambientale, diritti reali e diritti di obbligazione, contratti, concetti di illecito civile e responsabilità, impresa individuale ed impresa collettiva, strumenti di finanziamento dell'impresa e norme di tutela del consumatore. È altresì disponibile un **volume di approfondimento** per gli Istituti dove sia attivata la **curvatura turistica**.



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



BES



Uda



GUIDA PER L'INSEGNANTE



Rivista di aggiornamento  
"Insegnare diritto"  
in omaggio per il docente

## Scelte metodologiche

Ogni volume è composto di **Percorsi** suddivisi in **Unità di Apprendimento (Uda)**, struttura che consente la progressiva acquisizione delle nozioni e degli istituti giuridici.

Ogni Uda sviluppa i contenuti teorici della disciplina giuridica intervallati da **glosse, schemi riassuntivi** nonché **materiali e documenti esplicativi** (modulistica, contratti ecc.) per un primo approccio ai principali atti. Ogni Uda si conclude con una ricca sezione dedicata alle **verifiche** sviluppate in tre differenti livelli: Verifiche sommative, Aree di eccellenza e Aree di recupero.

## Strumenti

È disponibile, per gli insegnanti che adottano il testo, una **Guida alla programmazione** che, oltre a presentare il corso di studi e a fornire le soluzioni degli esercizi presenti nel manuale, si completa con ulteriori strumenti di verifica dell'apprendimento.

## S332

Per il terzo anno dei nuovi Istituti professionali -  
Settore Servizi - Indirizzo Servizi Commerciali

pp. 416

ISBN 978-88-914-2907-0

€ 18,00



Disponibile in

**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9174-9

€ 11,90

## S333

Per il quarto anno

pp. 384

ISBN 978-88-914-3468-5

€ 18,00



Disponibile in

**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9246-3

€ 11,90

## S332/2

Turismo sostenibile ed accessibile

pp. 284

ISBN 978-88-914-2909-4

€ 15,00



Disponibile in

**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9176-3

€ 10,90

## S334

Per il quinto anno

pp. 240

ISBN 978-88-914-3469-2

€ 18,00



Disponibile in

**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9247-0

€ 11,90

# Test ESERCIZI

## Riforma della crisi di impresa. I nuovi principi ispiratori

### 1 Scelta multipla

Scegli e contrassegna, tra le risposte indicate, quella esatta.

#### 1. Qual è il provvedimento normativo che reca il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza?

- a) D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14
- b) D.L. 118/2021 conv. in L. 147/2021
- c) D.Lgs. 26 ottobre 2020, n. 147
- d) Legge delega n. 155/2017

#### 2. Quando entra in vigore il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza?

- a) 16 marzo 2022
- b) 1° settembre 2021
- c) 15 agosto 2019
- d) 16 maggio 2022

#### 3. Qual è la nozione di crisi per il nuovo C.C.I.?

- a) Lo stato di squilibrio economico-finanziario che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta nell'incapacità prospettica del debitore di far fronte alle proprie obbligazioni con i flussi di cassa attesi
- b) L'incapacità del debitore di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni, che si può manifestare con inadempimenti o altri fatti esteriori.
- c) Lo stato di difficoltà economico-finanziaria del debitore che rende certa l'insolvenza
- d) La stessa di insolvenza

#### 4. Qual è la finalità delle procedure di allerta e di composizione assistita della crisi?

- a) Esclusivamente risanare l'impresa
- b) Consentire la liquidazione dell'impresa
- c) Consentire la preventiva emersione della crisi, con l'obiettivo del risanamento dell'impresa e comunque, nel caso questo sia impossibile, del più elevato soddisfacimento dei creditori
- d) Rilevare tempestivamente la crisi dell'impresa

### 2 Vero/falso

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false; se false spiega il perché sul tuo quaderno.

- V  F 1. La crisi di impresa è dovuta sempre a comportamenti fraudolenti dell'imprenditore
- V  F 2. Le nozioni di crisi e di insolvenza si devono intendere unitariamente
- V  F 3. Uno degli obiettivi della riforma è conservare il valore produttivo dell'impresa

### 3 Completamento

Spiega il significato dei seguenti termini o espressioni:

Crisi

.....  
.....

Insolvenza

.....  
.....

La nozione di Codice, in particolare Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza

.....  
.....

Procedura di allerta

.....  
.....

### 4 Esponi gli obiettivi della riforma delle procedure concorsuali.

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

# Approfondimento

## Cittadini con la toga

### Giurati e giudici popolari dalla finzione alla realtà

del Prof. Filippo Zanetti

Docente di Diritto ed Economia presso l'IPSIA "F. Corni" di Modena

Dopo gli ultimi scandali, la magistratura è finita sotto i riflettori. Libri di denuncia come *"Il sistema. Potere, politica affari: storia segreta della magistratura italiana"* dell'ex magistrato Luca Palamara e i legal thriller di John Grisham e Scott Turow svelano aspetti poco conosciuti di un mondo, quello della giustizia, che da sempre affascina giovani e meno giovani a tutte le latitudini, particolarmente sulle due sponde dell'Atlantico. Quando poi a vestire i panni del giudice sono cittadini comuni, interesse e curiosità raggiungono il culmine. Quello della giustizia popolare o, per citare l'art. 101 della nostra Costituzione, della giustizia amministrata dal popolo in nome del popolo, è tuttavia un tema che molti conoscono solo attraverso il filtro, talvolta deformante, del cinema.

Oltre agli addetti ai lavori, pochi sanno, per esempio, che la corte d'assise e la giuria popolare sono organi giudiziari di natura diversa.

Secondo i principi costituzionali e l'art. 5 c.p.p., che definisce i reati di sua competenza, la corte d'assise italiana è il giudice chiamato a giudicare i delitti socialmente più pericolosi; è costituita da due magistrati togati o di carriera e da sei giudici popolari estratti da un elenco di cittadini volontari che possiedono determinati requisiti. Gli otto membri del collegio decidono tutti insieme (collegialmente), ma i due giudici di professione hanno, di fatto, un ruolo prevalente nella definizione del giudizio. La l. 287/1951 stabilisce che per fare il giudice popolare bisogna possedere determinati requisiti quali: cittadinanza italiana e godimento dei diritti civili e politici; buona condotta morale; età compresa tra i trenta e i sessantacinque anni; titolo di studio di scuola media inferiore (diploma di scuola superiore per la Corte d'assise d'appello).

Gli albi dei giudici popolari sono aggiornati ogni due anni. Per esservi inseriti, negli anni dispari gli interessati debbono presentare una domanda al Comune di residenza. L'ufficio di giudice popolare non è retribuito, ma remunerato con una indennità o diaria giornaliera. Una volta sorteggiato dall'elenco, il cittadino ha l'obbligo di partecipare alle udienze indossando una fascia tricolore.

Un ruolo significativamente diverso hanno i cittadini nel sistema legale Usa.

Le giurie popolari statunitensi sono formate da cittadini che per sesso, razza, professione, religione, posizione sociale devono rappresentare le diverse anime del popolo nordamericano.

Giudicano i reati più gravi e pronunciano in piena autonomia il verdetto di innocenza (not guilty) o colpevolezza (guilty) dell'imputato. Nel rispetto del verdetto popolare, il giudice togato stabilisce/determina poi l'entità e la qualità della pena.

Giuristi e magistrati ritengono che il processo con corti miste (membri togati e civili) non porti sempre all'accertamento rigoroso della verità/nasconda insidie. Persone non specializzate, allontanate per brevi periodi dalle loro occupazioni, possono subire più facilmente la pressione dei media ed essere indotti a giudicare più con il cuore che con la testa, soprattutto nei processi con imputati famosi. Robert Badinter, noto negli anni '80 del Novecento per la sua campagna contro la pena di morte, non ha esitato a paragonare il processo con giuria a una nave in balia della tempesta a causa dell'imprevedibilità delle decisioni di giurati sprovvisti di specifiche conoscenze giuridiche; *"(...) juger est un métier, requérant des connaissances et une expérience particulières, difficiles à acquérir et à exercer"* ha scritto nel 2011 su *"Le Monde"* l'ex ministro della giustizia francese, a commento di una proposta di riforma dei *jurys populaires* in Francia.

A sostegno della tesi, i critici citano il caso di O.J. Simpson. Nonostante le prove schiaccianti a carico dell'accusato, il processo per omicidio celebrato tra il 1994 e il 1995 contro l'attore ed ex campione di football americano si concluse dopo 253 udienze con un verdetto di assoluzione.

La giuria di dodici persone che lo giudicò non colpevole era composta per due terzi da rappresentanti delle minoranze razziali del Paese (sette afroamericani e un ispanico), per origine e sentimenti inclini ad accogliere, al termine di una camera di consiglio lampo durata quattro ore, la tesi della difesa circa il pregiudizio razziale nei confronti dell'imputato di colore.

Esiste una ricca filmografia sulle giurie popolari, il *trial by jury* americano. Ne “La giuria”, il complesso meccanismo di selezione dei giurati è il pretesto per costruire l’intreccio della vicenda. In “La parola ai giurati”, vengono svelati allo spettatore i delicati processi psicologici e le rigorose regole giuridiche che guidano i membri di una giuria al verdetto fi-

nale. Anche la televisione ha dedicato diversi telefilm e miniserie al tema dei processi con giuria; grande successo hanno riscosso le serie “*Law & Order*” e “*Perry Mason*”, quest’ultima ispirata alle famose arringhe di un principe del foro di fantasia che ha ispirato due generazioni di agguerriti avvocati.



Giudici popolari e togati in udienza



Il banco dei giurati nel trial by jury

Non mancano pellicole ispirate alla realtà delle corti di giustizia italiane. Tra le più recenti è da ricordare “Il traditore” sulla vicenda umana e giudiziaria del famoso testimone di mafia Tommaso Buscetta. Particolarmente realistico il documentario di Enrico Maisto

“La convocazione”, che descrive emozioni e sentimenti dei cittadini chiamati all’ufficio di giudice popolare il giorno del loro primo incontro col giudice togato che li guiderà nel processo.

### Un po’ di storia

La prima testimonianza di un giudizio con cittadini comuni nel ruolo di giudici risale all’antica Grecia. Nella commedia “*Eumenidi*”, Eschilo rievoca il mito degli undici uomini mortali chiamati dalla dea Atena a giudicare Oreste, accusato dell’assassinio della madre Clitemnestra.

L’idea della giustizia delegata al popolo o, meglio, del cittadino chiamato a giudicare (il *citoyen républicain*), si afferma pienamente con la rivoluzione francese. La *Constitution de 1791* introdusse l’innovativo principio della separazione del giudizio criminale: aboliti i privilegi di aristocrazia e clero, toccava ai cittadini giudicare le questioni di fatto, mentre ai giudici togati restava il solo potere di decidere le questioni di diritto. Secondo gli illuministi, l’affermazione della sovranità popolare rendeva non più tollerabile l’oppressivo sistema d’ancien regime che attribuiva in via esclusiva le funzioni giurisdizionali a un ceto ristretto di “super ricchi”, la cosiddetta *noblesse de robe*.

La figura del giudice laico si diffuse nel resto d’Europa sulla scia delle conquiste napoleoniche. La *cour d’assises* codificata per la prima volta nel *Code d’instruction criminelle* napoleonico del 1808 fu ripresa dal *Codice di procedura penale del Regno di Sardegna* del 1859.

Da allora, attraverso successivi interventi il legislatore italiano ha progressivamente ridotto il numero dei cittadini chiamati a sedere nelle corti d’assise, modificando l’equilibrio in senso favorevole alla componente togata, giudicata evidentemente più affidabile. Dalla composizione originaria di tre giudici togati e di una giuria separata formata da dodici cittadini, con il R.D. 23 marzo 1931, n. 249 si arriva nel ventennio fascista a un drastico ridimensionamento del ruolo dei giudici laici, ridotti a cinque e chiamati a giudicare in un unico collegio insieme a due togati. Caduto il fascismo, sull’onda dei nuovi valori democratici si torna, nel 1946, a un giudice di carriera e a una giuria popolare di dieci membri. Con la l. 287 del 1951, la corte d’assise assume l’assetto attuale di un collegio giudicante unico, composto da due giudici togati e sei laici.

Numerosi Stati in tutti i continenti affidano oggi al giudizio del popolo i delitti che suscitano maggior allarme sociale. L’art.118 della Costituzione Nacional argentina va oltre: estende la competenza della giuria a tutti i reati ordinari, stabilendo che “*los juicios criminales ordinarios (...) se terminarán por jurados*”.

1

### Scelta multipla

Scegli e contrassegna, tra le risposte indicate, quella esatta.

**1. Ha scritto l'ultimo saggio di denuncia dei mali della giustizia italiana:**

- a) Scott Turow
- b) John Grisham
- c) Luca Palamara

**2. Nelle "eumenidi" ha inventato la figura del giudice laico:**

- a) Palamara
- b) Eschilo
- c) Badinter

**3. Ha introdotto il principio della separazione del giudizio sul fatto dal giudizio sulla pena:**

- a) La rivoluzione inglese
- b) La rivoluzione americana
- c) La rivoluzione francese

**4. Qual è il famoso processo che ha evidenziato le insidie del trial by jury statunitense?**

- a) processo L. Palamara
- b) processo O.J. Simpson
- c) processo P. Mason

**5. Sancisce il principio della partecipazione dei cittadini all'amministrazione della giustizia:**

- a) Art.101 Cost.
- b) Art. 110 Cost.
- c) Art. 5 c.p.p.

**6. Quanti sono i giudici togati nella corte d'assise italiana?**

- a) uno
- b) due
- c) tre

**7. Quanti sono i giudici laici nella corte d'assise italiana?**

- a) quattro
- b) cinque
- c) sei

**8. Quanti sono i giudici che compongono il collegio giudicante nella corte d'assise italiana?**

- a) due
- b) otto
- c) dodici

**9. Non è requisito necessario per fare il giudice popolare nelle corti d'assise e d'assise d'appello:**

- a) licenza di scuola media di primo grado
- b) diploma di scuola media superiore
- c) diploma di laurea

**10. Qual è il limite massimo d'età consentito dalla l.287/1951 Per l'incarico di giudice popolare?**

- a) 55 anni
- b) 65 anni
- c) 75 anni

## 11. Gli albi dei giudici popolari sono aggiornati ogni:

- a) anno
- b) due anni
- c) quattro anni

## 2 Vero/falso

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false; se false spiega il perché sul tuo quaderno.

- V  F 1. In Italia, si presenta domanda di iscrizione agli albi di giudice popolare solo negli anni dispari
- V  F 2. In Italia, i giudici popolari vengono scelti per sorteggio
- V  F 3. Nel trial by jury americano il giudice togato decide sul fatto
- V  F 4. La giuria americana pronuncia il verdetto di colpevolezza o innocenza e stabilisce la pena
- V  F 5. Nella storia d'italia non è mai esistito un processo con giuria analogo al trial by jury

## 3 Esercitiamoci

1. Illustra le principali differenze tra il processo con giuria americano e la corte d'assise italiana.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Spiega perché magistrati e giuristi considerano "pericoloso" il processo con giudici laici.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## 4 Completamento

L'ex ministro della giustizia francese Robert Badinter paragona il processo con giudici laici a:

Diffuse in Europa il principio del cittadino-giudice:

L'accessorio che distingue visivamente i giudici popolari dai giudici togati:

## 5 Problema

Rifletti e trova la soluzione

Negli anni tragici del terrorismo politico, nell'intento di fermare i processi d'assise istruiti contro di loro i militanti intimidivano con minacce e azioni dimostrative i magistrati che dovevano giudicarli. Cosa prevede la legge nel caso di rinuncia di un giudice popolare per legittimo impedimento (malattia, infortunio, morte, ecc.)? Scrivi la soluzione alla luce della prescrizione dell'art. 25, comma 1 Cost. (giudice naturale precostituito per legge).

.....

.....

.....

.....

.....

# Approfondimento

## L'agire economico in rete e il divario digitale: la sharing economy

della Prof.ssa Raffaella del Vecchio

Docente di Diritto ed Economia presso l'Istituto superiore "Francesco Saverio Nitti" di Portici (Napoli)

Nelle economie sviluppate, da tempo, il settore terziario è quello che ha più peso; esso si è talmente evoluto e diffuso da dare origine a quello che viene comunemente definito *terziario avanzato* o *quarto settore*, in cui rientrano tutte le imprese che basano la propria attività sulle nuove tecnologie informatiche e telematiche. L'enorme cambiamento che ne è derivato ha comportato anche una svolta nelle nostre esigenze di consumo e nella tipologia di beni e servizi di cui necessitiamo.

Pensiamo, ad esempio, all'**economia della condivisione, economia collaborativa** o **sharing economy**, secondo la definizione della Treccani "una economia collaborativa, che consiste nella condivisione delle risorse di spazio, tempo, beni e servizi, soprattutto tramite l'uso di piattaforme digitali". Trattasi di un modello economico, in costante evoluzione, che ha ripensato lo scambio di beni e servizi tra persone apportando notevoli vantaggi di natura non solo economica ma anche in termini di lotta allo spreco di risorse e rispetto per l'ambiente.

Lo sviluppo e la diffusione di questo modello economico è stato reso possibile dall'enorme progresso tecnologico e dalla cd. **rivoluzione digitale**. Molti imprenditori hanno fiutato la possibilità enorme di guadagno ottenibile attraverso la diffusione delle cd. App, delle community on line e delle piattaforme tecnologiche, sempre più diffuse ed usate grazie a Internet. Viviamo in un mondo in cui le persone sono perennemente connesse tra di loro per cui è cambiato radicalmente il concetto di opportunità e di business. Da un punto di vista più strettamente tecnico il fenomeno della sharing economy presenta diverse sfaccettature. Esso, infatti può essere sia un collegamento tra imprese, che tra imprese e clienti; può comportare sia trasferimento di beni a titolo definitivo, che utilizzo condiviso di beni e servizi senza trasferimento di proprietà ed è di questa seconda accezione che ci occuperemo più diffusamente.

Alla base di ogni modello di economia della condivisione vi è lo sviluppo della cd. **economia circolare**, un modello economico che ha come obiettivo forme di sviluppo con riduzione al minimo degli sprechi e degli scarti, riciclaggio, riutilizzo di beni e risorse. In un modello del genere la vita dei prodotti viene estesa al massimo delle loro possibilità, potremmo quasi spingerci a definirlo come l'opposto del consumismo. Tutto ciò è stato reso possibile, come detto, dalla diffusione di Internet e delle nuove tecnologie. Le nuove generazioni non hanno più il desiderio di pianificare le proprie risorse e la propria vita lavorativa e sociale come tesa verso lo scopo di ottenere la proprietà di qualcosa; esse preferiscono interagire con gli altri e accedere a cose, beni o servizi. Si tratta di un modello sociale e, quindi, economico, completamente diverso rispetto a quello in cui noi siamo abituati a vivere.

Alla base dell'economia collaborativa deve esserci, ovviamente, la volontà dei clienti di condividere; tale volontà tanto è più forte quanto più le informazioni a loro disposizione sono trasparenti, ovvero i consumatori devono essere o sentirsi al riparo quanto più possibile dai potenziali rischi in cui in-



corrono. È quindi fondamentale instaurare con loro un rapporto basato sulla fiducia, fiducia nel produttore/fornitore, nel prodotto/servizio, nella piattaforma stessa. Nell'economia della condivisione il rapporto che si instaura è trilaterale: offerta, domanda e piattaforma di scambio.

Altro elemento di novità di questo modello economico è che ciò che non viene utilizzato non è uno scarto o una cosa inutile, ma una risorsa. Si pensi, ad esempio, al mercato delle automobili: la maggior parte di queste non viene normalmente utilizzata, la condivisione di auto (car sharing) può quindi diventare un'opportunità di risparmio.



Fattori che hanno promosso l'ampia diffusione dell'economia della condivisione sono: il progresso tecnologico e la relativa economicità dell'uso degli smartphone e dei dispositivi; l'uso sempre più massiccio dei social media; il commercio elettronico; il risparmio notevole che deriva dal ridotto fabbisogno di personale dipendente; la sempre crescente cultura e consapevolezza dei consumatori; il cambiamento nello stile di vita e nello sviluppo urbano; l'attenzione verso l'ambiente e la sostenibilità.

I vantaggi di questo modello economico sono molteplici: riduzione dell'impatto ambientale e maggiore sostenibilità della produzione; riduzione dei costi sostenuti dai consumatori; possibilità per questi di accedere a beni e/o servizi che non potrebbero permettersi in regime di proprietà; maggiore qualità dei servizi offerti e democraticità nella fruizione; flessibilità degli orari di lavoro e della organizzazione e personalizzazione della prestazione lavorativa.

L'altro lato della medaglia invece fa emergere minore potere contrattuale da parte dei lavoratori; ricorso a queste nuove tipologie di lavoro a causa della depressione profonda in cui è sprofondata il mercato del

lavoro; perdita delle tutele derivanti dal rapporto di lavoro subordinato; retribuzione inferiore; perdite economiche per le piccole realtà commerciali locali a vantaggio della grande distribuzione; digital divide, ovvero esclusione di intere fasce sociali, poco avvezze o impossibilitate all'uso delle nuove tecnologie, da questi mercati.

I principali **tipi di economia collaborativa** sono, ad esempio:

- **car sharing**: servizio con il quale alcuni utenti possono condividere un tragitto con altre persone senza dover sottostare ai costi ed ai disservizi del servizio di trasporto pubblico;
- **house sharing o co-housing**: scambio della propria casa o più semplicemente utilizzo condiviso di questa;
- **coworking**: condivisione di un ambiente di lavoro e delle relative risorse.

La pandemia iniziata nel 2020 ha avuto un inevitabile impatto sulla sharing economy: la "condivisione" alla base del concetto è stata resa più difficile, se non impossibile, dalle norme di igiene e distanziamento sociale necessarie a contrastare il Covid19.

Nell'ambito della sharing economy si parla di **gig economy**, letteralmente "economia dei lavoretti", in riferimento a modelli di business in cui i prestatori di lavoro sono indipendenti o liberi professionisti, es. i drivers.

La sharing economy pone un **problema di regole**. Molte persone stanno trasformando i servizi offerti in vere e proprie prestazioni lavorative che sono però completamente deregolate; inoltre, nella maggior parte dei casi, trattandosi di grande distribuzione, le aziende che offrono tali servizi hanno residenza fiscale in altri paesi potendo così godere di notevoli benefici sulla tassazione. Altro aspetto problematico è quello legato alla protezione e gestione dei dati che si forniscono, necessariamente, quando si usufruisce di tali servizi.



Claudia De Rosa - Giovanni Ciotola

# LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Per il secondo biennio e quinto anno degli istituti tecnici - settore economico -  
Articolazione Relazioni internazionali per il marketing



## Proposta didattica

Il corso di Relazioni internazionali è strutturato in **due volumi** e **tiene conto degli orientamenti didattici nazionali relativi alla disciplina**; esso, infatti, è stato organizzato in modo da costituire una guida che conduca gradualmente gli studenti alla comprensione dei fenomeni economici e della loro influenza sui comportamenti individuali, **con particolare attenzione alla sfera della produzione e alle politiche di mercato delle imprese, in ambito locale, nazionale e internazionale**, e collettivi, **con riguardo all'attività dello Stato nell'economia** (strumenti e funzioni della politica economica, doganale e valutaria; tipologie di tributi e pressione fiscale; relazioni economiche internazionali...).

## Scelte metodologiche

Il testo è organizzato in **Percorsi**, a loro volta suddivisi in **Unità di Apprendimento**. Ogni Lezione è corredata di una serie di utili **supporti didattici (glosse esplicative)** e **rubriche: per saperne di più** (finestre di approfondimento), **dalla teoria alla realtà** (articoli tratti dai più autorevoli quotidiani e da riviste economiche nazionali), **detto da loro** (brevi definizioni dell'argomento che si sta trattando di famosi economisti o cultori della materia).

Le Lezioni si chiudono con le rubriche: **Riepilogo facile**, percorso schematico dei concetti studiati; **Economic keywords** (le parole chiave dell'economia), ovvero una sintetica spiegazione in lingua inglese dei termini più significativi incontrati nel corso dell'UdA e segnalati con uno specifico simbolo grafico; **Area operativa**, costituita da una nutrita serie di esercizi mediante i quali testare subito l'assimilazione delle nozioni e saggiare con chiarezza le competenze acquisite. Alla fine di ogni Percorso, la rubrica **Training for C.L.I.L.** propone varie tipologie di esercizi ai fini dell'apprendimento della materia in lingua inglese.

## Strumenti

Il volume è dotato di una sezione digitale (**Espansione on line**), in cui sono collocati ulteriori approfondimenti, opportunamente evidenziati all'interno del testo e dell'indice.

Nuova edizione 2022

S375

Volume I - Secondo biennio

In preparazione

ISBN 978-88-914-3476-0

€ 26,00



Disponibile in

**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9254-8

€ 17,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



CLIL



GUIDA PER L'INSEGNANTE

S375/1

Volume II - Quinto anno

In preparazione

ISBN 978-88-914-3477-7

€ 19,00



Disponibile in

**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9255-5

€ 12,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



CLIL



GUIDA PER L'INSEGNANTE

**Inquadra e sfoglia  
la nostra proposta**



Vol. 1



Vol. 2

# Test ESERCIZI

L'agire economico in rete  
e il divario digitale: la sharing economy

1

1. Ricerca, su Internet, le maggiori aziende che offrono servizi di sharing economy e descrivine la struttura.
2. Utilizzi, nel tuo quotidiano, dei servizi di sharing economy? Se sì, quali?
3. Crea una tabella con i vantaggi e gli svantaggi della sharing economy.

2

## Laboratorio

Hai intenzione di risparmiare sui costi per andare al lavoro. Decidi di usufruire di un servizio di car-sharing.

Trova un'App dedicata, controlla le caratteristiche del servizio, i requisiti per accedervi ed ogni altra informazione utile.

3

## Videografia

La sharing  
economy in Italia



I limiti della  
sharing economy



La sharing  
economy: cos'è e  
come funziona



## Agenda 2030: quali azioni concrete per le generazioni future?

della Prof.ssa Anna Giacobone

Docente di Diritto ed Economia presso il Liceo statale «Luigi Garofano» di Capua (Caserta)

Nel vocabolario delle nuove generazioni da un po' di anni è entrato il concetto di **sviluppo sostenibile**. Le Nazioni Unite, organizzazione composta da circa 193 paesi, nel 2015 hanno siglato un accordo denominato **Agenda 2030**, composto da 17 obiettivi e 169 sottobiettivo, che pone lo sviluppo sostenibile come fine ultimo. Un ruolo determinante è riconosciuto ai giovani, che sensibilizzati diventano agenti di cambiamento per la loro quotidianità e per le generazioni future. L'obiettivo è quello di invertire la marcia del sistema attuale, promuovendo uno stile di vita integrato dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale.

I 17 obiettivi riguardano tutte le sfaccettature della vita, col fine di garantire un mondo sostenibile in cui nessuno resti indietro. Tutti i Paesi che hanno sottoscritto l'Accordo si sono impegnati nel definire una strategia di sviluppo sostenibile i cui risultati saranno comunicati in un sistema coordinato dall'ONU. Infatti, ogni Paese è soggetto ad una revisione annuale (HLPF) con l'obiettivo di monitorare di fatto gli obiettivi raggiunti.

Questo programma d'azione riconosce alla scuola un ruolo de-

terminante come comunità educante. In particolare, l'Agenda 2030 individua come obiettivo che coinvolge direttamente la scuola: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti". Dunque, l'importanza di un'istruzione di qualità che sia equa ed inclusiva, per migliorare la vita delle persone e per raggiungere un reale sviluppo sostenibile, così come la tutela dei diritti umani e la conquista di una reale cittadinanza globale. I risultati, ad oggi, sono discreti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione, così come l'aumento dei livelli di iscrizione nei vari ordini di scuola. La finalità è quella di garantire un'*istruzione universale*, dove tutti possono crescere e formarsi con la cultura.

Questo obiettivo si accomuna con quanto contenuto nella nostra Carta Costituzionale agli artt. 33 e 34, rispettivamente il riconoscimento della libertà d'insegnamento e del diritto allo studio. Negli ultimi anni, a tal proposito si è diffuso il concetto di *analfabetismo funzionale*, ossia la situazione di una persona che pur sapendo leggere e scrivere non è in grado di comprendere le informazioni essenziali, dà poco valore a quello

che legge, alla cultura e all'educazione. Su questa problematica è stato realizzato uno studio che ha valutato le competenze della popolazione tra i 16 e 65 anni di età, dal quale è emerso un comportamento univoco di incapacità di valutare e decifrare le informazioni lette: circa il 28% della popolazione italiana è analfabeta funzionale. Quindi è stato necessario un chiaro richiamo alla cittadinanza e alla sostenibilità, come indicato nella legge 92/2019. Non a caso Agenda 2030 è uno dei nuclei fondanti dell'intervento normativo che, a partire dal 2019, ha visto la sperimentazione negli istituti scolastici italiani dell'insegnamento dell'educazione civica. Il cittadino globale, come diretto richiamo alle 8 competenze chiave europee declinate nel 2018: la *ratio legis* è quella di garantire, attraverso la multidisciplinarietà, una formazione a 360° dell'alunno. Quindi, nella trasmissione multidisciplinare dei saperi, più obiettivi specifici d'apprendimento affinché i nuovi cittadini sappiano conoscere, costruire e padroneggiare concetti di legalità, dignità, uguaglianza, etica, rispetto della pace e valorizzazione della cultura.

Agenda 2030 si collega anche all'**articolo 9** della nostra Carta

costituzionale, nel quale si individua il richiamo all'importanza della tutela ambientale. La nostra Costituzione è una delle poche, anzi la sola, che, in modo lungimirante, ha indicato tra i principi fondamentali all'articolo 9 la salvaguardia dell'ambiente, del patrimonio artistico-culturale e della ricerca. A rendere ancora più "aderente" all'obiettivo di sviluppo sostenibile, la recente modifica dell'articolo 9 attraverso l'introduzione del comma 3: "[La Repubblica] **Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali**". Tale modifica richiama quella dell'articolo 41 Cost., dove tra i danni arrecabili dalla libera iniziativa privata sono stati inseriti anche **il danno alla salute e all'ambiente**. Come fondamento di tale dettato costituzionale è stata approvata in Italia, nel 2015, la legge 221 relativa alle disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.

Un'azione integrata, quindi, che vede protagonisti diversi attori, ciascuno nel proprio contesto ma che investe i giovani di un ruolo fondamentale che, al di là dei saperi, richiama il modello dell'imitazione perché si sa che l'esempio è stato sempre la forma di insegnamento più efficace.

Nell'ottica di rendere quanto più contestuale possibile l'applicazione di Agenda 2030, il Ministro Bianchi ha ritenuto opportuno lanciare il **Piano RiGenerazione Scuola** il quale, appunto, "mira a rigenerare la funzione educa-

tiva della scuola per ricostruire il legame fra le diverse generazioni, per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti e non compromette quelle future, per imparare ad abitare il mondo in modo nuovo". Si parla di rigenerazione per superare il concetto di "resilienza"; infatti, non si tratta più di adattarsi o resistere ai cambiamenti climatici, ma è tempo di generare un nuovo modo di abitare che guardi "lontano" nel tempo e nello spazio. Il Piano riprende il concetto di sviluppo sostenibile attraverso un *fil rouge* fra le diverse generazioni per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti, ma non compromette quelle future.

Con l'articolo 10 del D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 196 il Piano entra a far parte dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche. Nella fase di elaborazione del Piano dell'offerta formativa per il triennio 2022-2025 le scuole potranno inserire, a partire dal mese di settembre 2022, nel curriculum di istituto, le attività relative ai temi della transizione ecologica e culturale collegandole ai quattro pilastri ed agli obiettivi di Rigenerazione. Gli obiettivi del piano si dividono in: sociali, ambientali ed economici.

Tra gli **obiettivi sociali** ci sono: Recuperare la socialità; Superare il pensiero antropocentrico; Maturare la consapevolezza del legame fra solidarietà ed ecologia; Abbandonare la cultura dello scarto; Maturare il diritto all'accesso dei beni comuni. Gli **obiettivi ambientali** sono: Maturare la consapevolezza del legame imprescindibile fra le

persone e la casa comune, Maturare la consapevolezza dei diritti ecologici di tutti gli esseri viventi, Diventare consapevoli che i problemi ambientali vanno affrontati in modo sistemico, Imparare a minimizzare gli impatti dell'azione dell'uomo sulla natura, Maturare la consapevolezza dell'importanza del suolo.

Infine, gli **obiettivi economici**: Conoscere la bioeconomia, Conoscere il sistema dell'economia circolare, Acquisire la consapevolezza che gli sconvolgimenti climatici sono anche un problema economico, Imparare a costruire i mestieri e le imprese del futuro a zero emissioni, circolari e rigenerative, Acquisire competenze green. La scuola diventa quindi lo strumento pratico per l'implementazione degli obiettivi di Agenda 2030, mediante la diffusione della cultura del cambiamento e della crescita sostenibile delle generazioni.

## Agenda 2030 - Obiettivo 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) e Protocollo di Kyoto

Negli ultimi anni si sta assistendo ad un repentino incremento di catastrofi naturali e comunque ad eventi climatici di proporzioni rilevanti: non che prima non si verificassero, ma ciò che sorprende è la frequenza degli stessi.

Agenda 2030 con l'obiettivo 13 richiama l'attenzione sul **contrasto al cambiamento climatico**, con particolare riferimento alle catastrofi naturali e al riscaldamento globale. Nel 2007 l'ONU ha lanciato l'allarme circa la problematica del riscaldamento climatico, diffondendo dati allarmanti sulla quantità di anidride carbonica presente nell'aria.

A partire dal 1997 è iniziata una vera e propria “coscienza green” con il **Protocollo di Kyoto**, un accordo internazionale per contrastare il cambiamento climatico che, di fatto, è entrato in vigore solo nel 2005.

L'obiettivo di questo intervento specifico è la riduzione delle emissioni di gas serra dei paesi industrializzati e di quelli in fase di sviluppo, mediante delle politiche che sensibilizzano al contrasto del surriscaldamento del Pianeta. Quindi un'azione congiunta scelta da oltre 180 Paesi che ha visto due fasi: la prima, che ha interessato gli anni dal 2008 al 2012, durante la quale è stato chiesto ai Paesi firmatari di ridurre l'emissione dei gas serra di almeno 5,2% rispetto ai livelli del 1990. A questa azione è stata associata anche la protezione di zone boschive e la promozione delle fonti di energia pulita. Una seconda fase, che non ha visto l'aggiunta di nuovi Paesi firmatari quanto piuttosto l'aggiornamento dell'elenco dei gas serra, chiedendone la riduzione - entro il 2020 - del 18% rispetto ai valori del 1990.

Le azioni intraprese per raggiungere gli obiettivi dell'accordo sono: lo strumento di Join Implementation, quello di Emission Trading Scheme e il meccanismo di Clean Development. Dal monitoraggio i risultati sembrano positivi, in quanto i Paesi interessati sono riusciti a rispettare i target stabiliti, soprattutto i Paesi UE. Si registra, purtroppo, il ritiro del Canada dal Protocollo.

La consapevolezza di una nuova educazione ecologica è oggi più che mai una spinta delle nuove generazioni grazie a movimenti come *Fridays for Future*, iniziativa

ad opera dell'attivista svedese Greta Thunberg.

È recente la notizia dell'incontro, a Milano, di circa 400 giovani da tutto il mondo per lavorare a un documento su clima e cambiamenti ambientali da presentare ai leader mondiali. Si è parlato di “giustizia climatica” sottolineando che purtroppo le emissioni di gas nocivi continuano e l'unica azione da intraprendere è agire mediante interventi immediati che consentano un'inversione di tendenza. Essere parte attiva di una nuova presa di coscienza sociale, dove i giovani sono promotori di azioni concrete di cambiamento e di cittadinanza civica, perché non è tardi per cambiare il futuro!

### Il Decreto Ronchi e la tutela ambientale in Italia

La tutela dell'ambiente prevista già nell'articolo 9 della nostra Carta costituzionale è stato il punto di partenza di tutta una serie di interventi legislativi finalizzati alla protezione dell'ambiente. Nel 1997 a completamento di un percorso legislativo itinerante per la salvaguardia dell'ambiente, quasi a voler recuperare la lentezza d'intervento del legislatore degli anni precedenti, è stato approvato il **Decreto Ronchi (D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22)**. Questo decreto, che prende il suo nome dal Ministro promotore, è stato un atto normativo apripista nella gestione dei rifiuti. In anni durante i quali la problematica dei rifiuti non era ancora così rilevante, e comunque gestita attraverso le discariche, l'atto normativo in questione ha indicato una vera e propria inversione di tendenza. L'importanza del riciclo dei rifiuti è ciò che emerge dal recepimento in esso di tre norma-

tive europee: la direttiva 91/156/CEE sui rifiuti; la direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi; infine, la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.

Il rifiuto, per la prima volta, viene visto come una risorsa e questo approccio ha significato incrementare la raccolta differenziata, applicare la “regola delle tre R”, ridurre i rifiuti inviati in discarica, sensibilizzare i cittadini ad una coscienza ambientale, sviluppare collaborazioni tra i diversi attori delle filiere produttive al fine di monitorare la produzione e lo smaltimento dei rifiuti. Nei primi anni della sua applicazione, le percentuali di rifiuti riciclati erano piuttosto basse; poi, il tempo e l'obbligo giuridico hanno educato i cittadini verso la raccolta differenziata.

Con il decreto Ronchi si è arrivati, nel 2006, al **Testo Unico in materia ambientale**, frutto del recepimento di ben 8 direttive europee, dove trova largamente posto il concetto di economia circolare.

Per **economia circolare** si intende un modello di produzione e consumo che prevede condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. Questo approccio consente di utilizzare più volte lo stesso prodotto e, comunque, quando ha terminato il suo ciclo di vita i suoi materiali possono essere riciclati. Ciò consente di ridurre i costi e di superare il limite dell'economia tradizionale a modello economico lineare, fondato invece sul tipico schema “estrarre, produrre, utilizzare e gettare”. Il modello economico tradizionale dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.

Il Parlamento europeo chiede l'adozione di misure anche contro l'obsolescenza programmata dei prodotti, strategia propria del modello economico lineare.

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile.

Nel 2015, a supportare la spinta innovativa, è entrata in vigore la legge n. 68 del 2015 la quale prevede nuovi delitti a salvaguardia dell'ambiente nel Codice penale, cambiando di fatto la normativa precedente. In esso sono contemplate nuove forme di delitti alle quali sono collegate sanzioni pecuniarie e pene detentive.

Fonti

*Vita di classe... ciò che i banchi non dicono.*

Saggio di educazione civica di Anna Giacobone, Booksprint edizioni, 2021

*Economia circolare: definizione, importanza e vantaggi*, Parlamento europeo, 2015

*L'Agenda 2030. Educare alla cittadinanza e alla sostenibilità nella scuola delle realtà*, di Angela Caruso, 2018

Piano di RiGenerazione Scuola, MIUR

## I calzini del banchiere Un diverso approccio alle Scienze giuridiche ed economiche tra racconto e strategia didattica innovativa

del Prof. Filippo Zanetti

Docente di Diritto ed economia presso l'IPSIA «F. Corni» di Modena

*“La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), meglio nota come Banca Mondiale o World Bank, è un organismo internazionale delle Nazioni Unite, nato nel 1945 in seguito alla conferenza di Bretton Woods. Ha sede a Washington. Sotto la guida di un Presidente incaricato, la World Bank organizza prestiti, contribuisce alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori dei Paesi favorendo l'investimento di capitali, anche stranieri, e una crescita bilanciata e duratura del commercio internazionale. Secondo il suo statuto, la **Banca Mondiale** è costituita per erogare somme di denaro a Stati, enti e imprese pubbliche con lo scopo di finanziare progetti mirati in particolari aree del pianeta”. O forse meglio...*

*“Milioni di persone sono rimaste a bocca aperta quando i notiziari di tutto il mondo hanno mostrato Paul Wolfowitz con i calzini bu-*

*cati in corrispondenza degli alluci. Il presidente della Banca Internazionale per la Ricostruzione e Sviluppo, forse l'uomo più potente della terra, vestito di stracci come un barbone qualunque? Niente di più lontano dalla realtà. La B.I.R.S., World Bank in inglese, e il suo capo hanno in mano il futuro di molti Paesi. Le sue casse sono riempite con il denaro degli Stati membri, che versano una parte della propria ricchezza nazionale per gli scopi istituzionali dell'Organizzazione: erogare ai Paesi che lo richiedono prestiti per programmi di sviluppo e fissare regole monetarie e finanziarie comuni”.*

I due testi riprodotti illustrano lo stesso argomento, la World Bank o Banca Mondiale, ma utilizzano toni diversi per spiegarne natura e compiti. Il primo è l'approccio classico dei manuali scolastici tradizionali, in formato cartaceo, misto o digitale; il secondo è il modo

“romantico” di chi crede che la realtà e le informazioni più complesse abbiano sempre una dimensione fantastica che deve essere disvelata. Un tempo, per insegnare bastava conoscere alla perfezione la materia o disciplina. Oggi non più. Nel presente ipertecnologico mille stimoli sonori e visivi plasmano i ragazzi trasformandoli da docili ascoltatori in esigenti fruitori di segni e parole, abili a memorizzare ciò che li appassiona ed emoziona.

Si tratta di un cambiamento epocale, che impone radicali cambiamenti di rotta nella divulgazione scientifica e nell'insegnamento in particolare. Il docente non può continuare ad essere uno “zombie” che parla per ore e ore e traccia con gesti meccanici sulla lavagna segni difficili da interpretare; il docente deve farsi sempre più istrione, attore e affabulatore per riuscire a toccare le corde del

## Spazio docenti

cuore e accarezzare neuroni e sinapsi dei suoi studenti. In altre parole, il docente non deve essere solo “sapiente” ma deve essere anche un po’ cantastorie per regalare agli allievi, con l’innocenza del fanciullo, l’emozione della conoscenza. Chi vuol fare l’insegnante oggi dovrebbe essere meno Einstein e più Omero e Patch Adams

(il medico col trucco da pagliaccio); deve essere poetico e irriverente al punto di iniziare la lezione sulle istituzioni monetarie e finanziarie internazionali esibendo alla classe i suoi calzini con il buco, come quelli mostrati il 28 gennaio 2007 all’uscita di una moschea turca dalla massima autorità mondiale della moneta e della finanza.

Questo nuovo approccio didattico non ha certo l’intenzione di proporsi come strategia rivoluzionaria del nuovo millennio. Più modestamente, ha l’ambizione di introdurre le lezioni di Diritto ed Economia con i toni leggeri della favola o del racconto d’esperienza, conservando il rigore scientifico della disciplina.



Emma Cosentino - Giuseppe Milano

## ITINERARI DI DIRITTO ED ECONOMIA

Corso completo per i Licei delle Scienze umane

S340

Volume unico per il primo biennio del Liceo delle Scienze umane + Itinerari di diritto ed economia nella storia 1

pp. 480 + 160

ISBN 978-88-914-2012-1

€ 23,00



Disponibile in  
**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9012-4

€ 15,90

S341

Volume unico per il secondo biennio del Liceo delle Scienze umane - opzione economico sociale + Itinerari di diritto ed economia nella storia 2

pp. 672 + 304

ISBN 978-88-914-2910-0

€ 26,00



Disponibile in  
**Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9177-0

€ 16,90

S342

Volume unico per il quinto anno dei Licei delle Scienze umane - opzione economico-sociale

In uscita 2023



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



CLIL



GUIDA PER L'INSEGNANTE



Rivista di aggiornamento  
"Insegnare diritto"  
in omaggio per il docente

Inquadra e sfoglia la nostra proposta



Primo biennio



Secondo biennio



### Proposta didattica

Strutturato come **corso completo** per i **Licei delle Scienze Umane**, il volume dedica particolare attenzione ai **raccordi degli argomenti giuridici ed economici con eventi e scenari del passato**, così da invitare i ragazzi a riflettere e a cogliere i molteplici aspetti di uno stesso fenomeno. Gli studenti si avvicineranno alle tematiche giuridico-economiche in maniera più mediata e prossima al loro modo di pensare, cercando di non soffermarsi solo sul dato giuridico, ma di cogliere i **nessi sociologici, culturali e antropologici** che ci sono alla base di ogni scelta del legislatore.

### Scelte metodologiche

Il corso è strutturato secondo la moderna **didattica per competenze** tale da rendere particolarmente agevole il lavoro del docente, alle prese con la necessità di diffondere una **cultura dei valori civili** e, nello stesso tempo, dimostrare in che misura la vita personale e sociale di qualsiasi individuo, nell'ottica dei cd. **compiti di realtà**, sia basata su relazioni giuridiche ed economiche. In tal senso, il continuo riferimento ad **esempi concreti** e a riferimenti alla realtà di ogni giorno è di notevole aiuto. In questa direzione è concepito anche l'apparato didattico, che, accanto alle tradizionali verifiche di fine lezione, propone una sezione laboratoriale volta a sviluppare problemi e prospettare soluzioni.

Altre peculiarità dell'opera sono rappresentate da:

- la presenza di **glosse laterali** utili a familiarizzare con il linguaggio giuridico-economico;
- il costante riferimento alla **Costituzione italiana**, con continue precisazioni sulle ragioni storiche poste alla base delle norme costituzionali;
- le rubriche **"Oltreconfine"**, in modo che i ragazzi, studiato un argomento di particolare interesse, siano in grado di conoscerne regolamentazione e caratteristiche propri di **differenti culture e Paesi**;
- l'**area di verifica** su due livelli: verifica delle conoscenze e verifica delle competenze;
- la **sintesi finale** per un riepilogo utile anche ai fini della **didattica inclusiva**.

### Strumenti

Ai volumi del primo e del secondo biennio è allegato **"Itinerari di diritto ed economia nella storia"**, un interessante **percorso interdisciplinare** che analizza le radici storiche dei principali istituti giuridico-economici studiati. Il Libro dell'insegnante con tutte le soluzioni degli esercizi, altre proposte esercitative e una Guida all'utilizzo del volume per i bisogni educativi speciali (BES). Il volume aderisce alla campagna **Digiworld tutto compreso**: con l'acquisto della copia cartacea lo studente riceve un codice per poter scaricare gratuitamente anche la copia digitale.

# Un modello per la seconda prova scritta di diritto ed economia nell'esame di Stato dei Licei per le Scienze umane - opzione economico-sociale

di Marialuce Bongiovanni

Docente presso il Liceo delle Scienze Umane "Laura Bassi" di Bologna

## L'intervento dello Stato in economia: quale ruolo dopo la pandemia Covid-19

### PARTE PRIMA

**Lo stato neoliberista occidentale sembra ormai aver esaurito il proprio ciclo vitale, così come sembrano testimoniare gli effetti economici e sociali della pandemia di Covid 19, dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità l'11 marzo 2020. Prendendo ispirazione dai vecchi insegnamenti keynesiani, tutti i leader europei si stanno muovendo verso un modello di Stato più interventista, segnando così l'inizio di una nuova era. Con riferimento ai documenti allegati il candidato – dopo aver trattato il tema delle relazioni tra la pandemia e le principali conseguenze economiche – si soffermi in particolare sulle possibilità che gli Stati della UE, grazie anche ai finanziamenti della Commissione europea, hanno di trasformare la crisi economica in opportunità, ripensando anche all'attuale modello di sviluppo.**

#### DOCUMENTO 1

*“La sfida cui i governi di tutto il mondo si trovano davanti è enorme: la necessità di attuare misure di sostegno al reddito dei cittadini e di aiuti alle aziende in difficoltà, il rafforzamento delle prestazioni sanitarie dirette agli utenti, un livello di collaborazione senza precedenti fra le nazioni. Purtroppo, nell'ultimo mezzo secolo, il messaggio politico prevalente in molti paesi è stato che i governi non possono – e quindi in sostanza non devono – governare. Da tempo politici, dirigenti di imprese ed esperti si lasciano guidare da un'ideologia che si concentra ossessivamente su misure statiche di efficienza per giustificare i tagli alla spesa, le privatizzazioni e le esternalizzazioni. Ecco la ragione per cui i governi hanno ora a disposizione un numero di strumenti più limitato per rispondere alla crisi. Ed è proprio questa la lezione del Covid-19: la capacità di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, fare e gestire, cioè di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva, finalizzata all'interesse pubblico. Oggi in Europa i Paesi che se la passano bene non sono quelli che hanno stretto la cinghia, bensì quelli che hanno investito*

*e investono maggiormente in tutti quei settori ed aree in grado di determinare un incremento della produttività, come formazione del capitale umano, istruzione, ricerca e sviluppo, nonché nelle banche pubbliche e nelle agenzie che favoriscono le sinergie tra settori diversi ad esempio le collaborazioni tra mondo scientifico e imprese. (...) Il problema dell'Italia non è il deficit eccessivo ma la mancata crescita, perché da almeno venti anni non si fanno investimenti di questo genere. Ciò che è mancato all'Europa quindi non è un piano comune di tagli ma un piano comune di innovazione e di investimenti. Che è ben diverso dal litigare sul fiscal compact. Ciò di cui oggi abbiamo bisogno sono proprio i politici in grado di coniugare delle prospettive di ampio respiro con gli strumenti di intervento nel breve periodo. L'Europa ha approvato un piano importante di quantitative easing, ma questo non basta, perché occorre dare una direzione al nuovo denaro creato, per evitare che finisca soltanto nelle casse delle banche le quali non necessariamente prestano denaro all'economia reale. Purtroppo, sino a quando la Germania non ammetterà che le differenze tra paesi forti e paesi deboli sono dovute ai mancati inve-*

*stimenti strategici, finché non smetterà di proporre unicamente tagli ai bilanci nazionali, sarà difficile articolare una vera soluzione.(...)*

(The Guardian, intervista a Mariana Mazzucato, novembre 2021)

## DOCUMENTO 2

*Come molti altri fenomeni umani e naturali la politica va a ondate.(...) I cicli ideologici sembrano avere un andamento simile. Periodi storici lunghi all'incirca mezzo secolo associati con un determinato consenso ideologico si sono succeduti nella storia moderna, a partire dalla rivoluzione francese. Questi periodi tipicamente iniziano con una pars destruens che scardina gli assunti dell'era ideologica precedente, raggiungono un punto di massima egemonia e poi progressivamente vanno a scontrarsi con le proprie contraddizioni, aprendo lo spazio per un nuovo ciclo. Gli esempi storici sono molteplici. All'era liberale di fine Ottocento e inizio Novecento è succeduta l'era social-democratica del dopoguerra. E infine, a partire dai tardi '70 e inizio '80, l'era neoliberista, segnata dal trionfo dell'ideologia del libero mercato sulle ceneri del socialismo reale. Il neoliberismo ha segnato l'era della globalizzazione ed è assurdo a pensiero unico ampiamente accettato sia dal centro-sinistra che dal centro-destra. Ma ora anche quest'era ideologica sembra ormai destinata a volgere al termine. (...)La pandemia di coronavirus sembra avere inferto il colpo mortale. Gli effetti deleteri dei tagli alla sanità durante la Grande recessione e l'incapacità del mercato di soddisfare in maniera efficace la domanda di beni medici di urgenza (maschere, ventilatori e poi vaccini) hanno minato la fiducia della popolazione nel neoliberismo. Tuttavia questa non è solo la fine di un'era ideologica, ma anche l'inizio di una nuova epoca. Dal calderone dell'emergenza sta progressivamente emergendo una nuova cornice: il nemico giurato del neoliberismo, lo Stato interventista, si sta riaffacciando in tempi segnati da piani massicci di investimento pubblico, spesa a deficit, programmi di vaccinazione di massa e pianificazione climatica. Se fino a poco tempo fa il discorso politico ruotava attorno alla domanda "cosa farà il mercato?" e i politici si presentavano come i gestori a livello nazionale di tendenze economiche inevitabili, ora il dilemma è diventata piut-*

*to "cosa deve fare lo Stato?". (...)La manifestazione più evidente di questo cambio di paradigma viene dagli Stati Uniti, proprio il paese che con la scuola di economisti dell'università di Chicago e think-tank ha fatto più di tutti per sviluppare e poi esportare la dottrina neoliberista. Il nuovo presidente Biden ha messo in cantiere enormi piani di stimolo e recupero per un totale di 6 trillioni di dollari.(...). Si tratta comunque del più grande piano di spesa pubblica e investimento nella storia degli Stati Uniti. (...) Il ritardo infrastrutturale degli Stati Uniti è un problema noto ormai da tempo. Oltre a trasporti e rete elettrica, anche altre questioni – come la cura di malati e anziani – vengono spesso presentati come questioni infrastrutturali. Interventi a favore dei "lavoratori della cura" sono stati inseriti nel pacchetto sulle infrastrutture e i consiglieri economici di Biden spesso fanno riferimento al bisogno di rafforzare l'"infrastruttura sociale". La logica è che il disinvestimento in servizi pubblici essenziali, come la cura, l'educazione e la salute, ha contribuito a minare le basi dell'economia, ad esempio rendendo difficile alle donne conciliare maternità e lavoro. (...)Questa enfasi su bisogno di investimenti in infrastrutture è estremamente rilevante anche nel contesto europeo. Se in diversi paesi la situazione dei sistemi di trasporto non è ancora così malconcia come negli Stati Uniti, negli ultimi anni si sono viste le conseguenze di decenni di disinvestimento pubblico. Ne è esempio il crollo del Ponte Morandi a Genova nell'agosto 2019, che ha causato la morte di 43 persone.(...)L'altro elemento caratterizzante del nuovo consenso bipartisan che si va profilando a livello internazionale è la promessa di prendere di petto la crescente disuguaglianza economica, vista ormai come un serio limite alla crescita e alla credibilità delle democrazie capitaliste occidentali. (...)La pandemia sembra avere rimesso in moto la ruota della storia. Ma se la nuova epoca sarà di segno progressista o regressivo rimane in forse. Quello che appare certo è che il dibattito si incentrerà non tanto sul mercato, ma sul ruolo dello Stato nel contesto post-pandemico e su quale tipo di società debba essere ricostruita sulle macerie del neoliberismo (...).*

(Paolo Gerbaudo, Dopo la pandemia il neo statalismo prende il posto del neo liberismo, in <https://le-grandcontinent.eu/it/2021/07/21/>)

## PARTE SECONDA

Il candidato sviluppi due tra i seguenti quesiti:

1. **In che modo lo Stato interviene nell'economia?**
2. **Quali sono stati gli obiettivi e le tipicità dell'intervento pubblico nel contesto dell'economia italiana nel secondo dopoguerra?**
3. **La Costituzione italiana configura un particolare tipo di intervento economico dello Stato; illustre le caratteristiche attraverso l'analisi dell'art. 41.**
4. **L'esigenza di ridurre il più possibile le incertezze del futuro, unitamente alla necessità di realizzare accettabili condizioni di equità sociale, è stata alla base di quello che viene definito Stato sociale, o – con un'espressione inglese – Welfare State, Stato del benessere. Illustrane le diverse fasi di sviluppo.**

### PARTE PRIMA

Suggerimenti metodologici per la stesura dell'elaborato

#### 1. COMPRESIONE DELLA CONSEGNA CONTENUTA NELLA TRACCIA

**Elementi della traccia:**

1. **Comprensione della consegna contenuta nella traccia**
2. **Suggerimenti per la stesura dell'elaborato**
3. **Incipit dell'elaborato**

→ la crisi economica attuale è conseguente alla pandemia di Covid 19, ma anche frutto del modello economico neoliberista che, a partire dalla metà del secolo scorso, ha visto prevalere sistemi economici maggiormente favorevoli al libero mercato e all'imprenditorialità privata più che a politiche economiche correttive in grado di avere ricadute e benefici sull'intero paese in termini di crescita complessiva; per questa ragione, esso viene posto in opposizione al concetto di economia keynesiana;

→ la gravità della crisi stimola nuove riflessioni che, in Unione Europea,

portano a riconsiderare gli insegnamenti di Keynes e a disegnare un nuovo modello di capitalismo "riformato".

**La consegna richiede al candidato di argomentare, adoperando anche i documenti proposti:**

- le relazioni tra lo scoppio della pandemia del 2020 e la crisi economica generatesi;
- le conseguenze sociali ed economiche nel mondo e in Italia;
- il superamento del paradigma neoliberista e nuovo modello di intervento statale in economia;
- gli elementi per una nuova visione del modello di sviluppo economico in grado di trasformare la crisi economica in opportunità.

#### 2. SUGGERIMENTI PER LA STESURA DELL'ELABORATO

1. **INTRODUZIONE.** È opportuno iniziare la trattazione oggetto della prova con un'introduzione del fenomeno su cui è richiesto di **esporre (cioè informare)** e **argomentare (cioè riflettere formulando ipotesi)** le proprie conoscenze. Un'introduzione, per quanto breve, deve essere precisa e:
  - a. sfruttare lo **spunto offerto dalla traccia come punto di partenza:** la pandemia da Covid 19 e le sue conseguenze sociali ed economiche (nel mondo e in Italia);
  - b. prestare attenzione alla **peculiarità del fenomeno** oggetto dell'argomentazione; nel caso specifico, non è richiesto di entrare nel merito degli aspetti sanitari, quanto nelle conseguenze economiche e sociali determinate dalla necessità del contenimento della diffusione del virus (la necessità del distanziamento sociale e il lockdown conseguente; la ricaduta sulla domanda e sull'offerta di alcuni settori produttivi);
  - c. porsi come trampolino di lancio delle future argomentazioni.

- II. **SVILUPPO e CONCLUSIONE.** Lo sviluppo della traccia deve **rispettare tutti i punti della consegna, a partire dalle tesi che suggeriscono i documenti proposti**; e sfruttare le argomentazioni portate a sostegno dagli autori dei documenti per entrare nel merito delle sollecitazioni in essi contenute, ricordando – tuttavia – che **essi rappresentano un’opportunità da richiamare, meglio mediante un discorso indiretto, non – invece – un ragionamento da ricopiare.** Nello specifico, il tema è quello della crisi economica e sociale come elemento di riflessione obbligata per il ripensamento del ruolo dello Stato quale soggetto regolatore dei mercati e promotore di nuovi interventi a sostegno della giustizia sociale. L’analisi degli elementi contenuti nei documenti non esaurisce la trattazione che chiede espressamente di **esporre e argomentare**, utilizzando le proprie conoscenze disciplinari, **la possibilità che gli Stati possano disegnare un nuovo scenario attraverso scelte di politica economica che tendono ad un nuovo modello di sviluppo.** In questa richiesta, c’è lo spazio per trattare il tema sul ruolo dello Stato in economia evidenziando gli elementi che da sempre sono oggetto di dibattito:
- le diverse posizioni tra le posizioni liberiste e neoliberiste rispetto a quelle keynesiane;
  - il ruolo della spesa pubblica per la redistribuzione del reddito e il contenimento delle incertezze del futuro;
  - le conseguenze dei parametri di convergenza stabiliti con il trattato di Maastricht della UE nel 1991 e la temporanea sospensione del patto di stabilità;
  - il programma di aiuti europei e ruolo del PNRR;
  - il superamento del paradigma neoliberista e nuovo modello di intervento statale in economia.

La trattazione degli elementi su cui si costruisce l’elaborato deve prevedere una **fase conclusiva** nella quale è utile portare a sintesi quanto esposto ed elaborato.

### 3. INCIPIT DELL’ELABORATO

Tra la fine del 2019 e l’inizio del 2020 un’infezione generata da un virus della famiglia SARS-Covid, il cosiddetto Covid-19, scoppiata a Wuhan, in Cina, si è rapidamente diffusa in tante nazioni di tutti i continenti. Il propagarsi dell’infezione di Covid-19 a livello globale ha fatto emergere le fragilità di molti sistemi sanitari nazionali e i Governi dei Paesi colpiti sono ricorsi all’unica misura allo stato in grado di rallentare il ritmo del contagio, ossia il distanziamento sociale, secondo tempistiche e intensità variabili da caso a caso. In Europa, le prime misure adottate in tal senso sono state la sospensione dei voli da e per la Cina, cui hanno fatto seguito la chiusura di scuole, le limitazioni alla libera circolazione di persone anche all’interno dei confini nazionali, la sospensione di eventi pubblici, la chiusura di diverse attività produttive non essenziali (cosiddetto lockdown). Inevitabili le ripercussioni a livello economico e sociale tanto da aver fatto subito parlare della crisi connessa alla diffusione della pandemia di Covid-19 come un evento epocale destinato a generare gravi conseguenze e della necessità di individuare importanti misure per mitigarne l’impatto. Sebbene abbia permesso di contenere il contagio, il distanziamento sociale ha determinato, di fatto, pesanti ripercussioni sull’attività economica e finanziaria dei diversi Paesi. In generale, infatti, gli effetti economici più evidenti delle misure di distanziamento sociale sull’economia di un Paese sono misurabili in termini di contrazione dell’offerta causata dall’interruzione delle filiere produttive ritenute non essenziali. Invero, ove è stato possibile, il fermo delle attività ‘in presenza fisica’ è stato ovviato attraverso il lavoro da remoto (cosiddetto smart working), ma tale soluzione organizzativa non è stata tuttavia applicabile in modo generalizzato e alcuni comparti a stretto contatto con il pubblico del settore dei servizi (come turismo e ristorazione) e del settore industriale ne sono rimasti fuori. Le conseguenze dell’interruzione della produzione in un comparto ha quindi coinvolto altri comparti in base alle interdipendenze produttive, amplificando così lo shock iniziale. I problemi conseguenti possono così essere individuati, oltre che dal lato dell’offerta, anche dal lato della domanda; le misure restrittive alla mobilità individuale hanno infatti provocato, nell’immediato, il calo dei consumi (come nel caso, ad esempio, di turismo, commercio al dettaglio, trasporti, intrattenimento di massa) a cui si è aggiunto il rallentamento o la chiusura temporanea di

alcune attività, e relativo calo del reddito disponibile alle famiglie poiché molti lavoratori hanno subito o una riduzione della retribuzione oppure, nell'ipotesi peggiore, perdono il lavoro. La pandemia, infine, ha aumentato l'incertezza del futuro che, sul piano della domanda, ha comportato una limitazione dei consumi poiché gli individui tendono a limitare i consumi al minimo indispensabile, a rimandare le spese e a rafforzare il risparmio precauzionale. Le evidenze raccolte sinora con le successive ondate di contagio, nel confermare l'elevata incertezza sulle prospettive economiche globali, forniscono la misura dell'ampiezza della crisi che il mondo dovrà affrontare.

## E ORA CONTINUA TU....leggi i documenti e tra i opportuni spunti per andare avanti.

### ELEMENTI DOCUMENTO 1

Marianna Mazzucato è un'economista e accademica italiana che insegna Economia dell'innovazione e del valore pubblico presso l'University College London; da sempre schierata sulla necessità di promuovere le condizioni migliori per uno Stato capace di costruire benessere, servizi pubblici eccellenti e soluzioni adeguate alla crisi climatica, nell'intervista:

- critica la politica economica imperniata sull'esclusivo rigore dei conti pubblici per difendere i tagli alla spesa pubblica e giustificare le privatizzazioni (*"...Da tempo politici, dirigenti di imprese ed esperti si lasciano guidare da un'ideologia che si concentra ossessivamente su misure statiche di efficienza per giustificare i tagli alla spesa, le privatizzazioni e le esternalizzazioni"*);
- evidenzia i limiti della politica dei tagli alla spesa pubblica nella risposta alla crisi attuale provocata dalle conseguenze della pandemia in contrapposizione alla politica lungimirante in cui la capacità di governare ha prodotto una crescita sostenibile (*"...la capacità di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, fare e gestire, cioè di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva, finalizzata all'interesse pubblico. Oggi in Europa i Paesi che se la passano bene non sono quelli che hanno stretto la cinghia, bensì quelli che hanno investito e investono maggiormente in tutti quei settori ed aree in grado di determinare un incremento della produttività"*);
- contestualizza la critica in Unione Europea (*"...Ciò che è mancato all'Europa quindi non è un piano comune di tagli ma un piano comune di innovazione e di investimenti... Ciò di cui oggi abbiamo bisogno sono proprio i politici in grado di coniugare delle prospettive di ampio respiro con gli strumenti di intervento nel breve periodo. L'Europa ha approvato un piano importante di quantitative easing, ma questo non basta, perché occorre dare una direzione al nuovo denaro creato, per evitare che finisca soltanto nelle casse delle banche le quali non necessariamente prestano denaro all'economia reale..."*).

### ELEMENTI DOCUMENTO 2

Paolo Gerbaudo è un sociologo e esperto di comunicazione politica. Dirige il Centro di Ricerca sulla Cultura Digitale al King's College di Londra e si occupa di movimenti sociali, partiti, campagne elettorali e social media. Nell'articolo citato:

- sostiene che, nel corso della storia, tutti le fasi storiche caratterizzate da un pensiero ideologico predominante hanno avuto un ciclo di vita "a ondate" e che il neoliberismo è destinato a seguire la medesima logica (*"...Questi periodi tipicamente iniziano con una pars destruens che scardina gli assunti dell'era ideologica precedente, raggiungono un punto di massima egemonia e poi progressivamente vanno a scontrarsi con le proprie contraddizioni, aprendo lo spazio per un nuovo ciclo. Gli esempi storici sono molteplici. All'era liberale di fine Ottocento e inizio Novecento è succeduta l'era social-democratica del dopoguerra. E infine, a partire dai tardi '70 e inizio '80, l'era neoliberista, segnata dal trionfo dell'ideologia del libero mercato sulle ceneri del socialismo reale. Il neoliberismo ha segnato l'era della globalizzazione ed è assorto a pensiero unico ampiamente accettato sia dal centro-sinistra che dal centro-destra. Ma ora anche quest'era ideologica sembra ormai destinata a volgere al termine..."*);
- riconosce agli effetti sociali ed economici causati dalla pandemia di coronavirus il merito, da un lato, di aver evidenziato tutti i limiti delle politiche neoliberiste e, dall'altro, di aver fatto emergere la necessità di un nuovo Stato interventista (*"... Gli effetti deleteri dei tagli alla sanità durante la Grande recessione e l'incapacità del mercato di soddisfare in maniera efficace la domanda di beni medici di urgenza (mascherine, ventilatori e poi vaccini) hanno minato la fiducia della popolazione nel neoliberismo. Tuttavia questa non è solo la fine di un'era ideologica, ma anche l'inizio di una nuova epoca. Dal calderone dell'emergenza sta progressivamente emergendo una nuova cornice: il nemico giurato del neoliberismo, lo Stato interventista, si sta riaffacciando in tempi segnati da piani massicci di investimento pubblico, spesa a deficit, programmi di vaccinazione di massa e pianificazione climatica ..."*);

- descrive le manifestazioni più evidenti del cambio di prospettiva a partire da quanto accade negli USA dove il neo-liberalismo ha trovato la massima espansione ed evidenza come il bisogno di investimenti in infrastrutture è estremamente rilevante anche nel contesto europeo dove negli ultimi anni si sono viste le conseguenze di decenni di disinvestimento pubblico ("... Il nuovo presidente Biden ha messo in cantiere enormi piani di stimolo e recupero per un totale di 6 trillioni di dollari (...) si tratta comunque del più grande piano di spesa pubblica e investimento nella storia degli Stati Uniti. (...) Il ritardo infrastrutturale degli Stati Uniti è un problema noto ormai da tempo. Oltre a trasporti e rete elettrica, anche altre questioni – come la cura di malati e anziani – vengono spesso presentati come questioni infrastrutturali. Interventi a favore dei "lavoratori della cura" sono stati inseriti nel pacchetto sulle infrastrutture e i consiglieri economici di Biden spesso fanno riferimento al bisogno di rafforzare l'"infrastruttura sociale". La logica è che il disinvestimento in servizi pubblici essenziali, come la cura, l'educazione e la salute, ha contribuito a minare le basi dell'economia, ad esempio rendendo difficile alle donne conciliare maternità e lavoro" ...);
- pone il quesito che si va profilando a livello internazionale relativo alla reale capacità dei governi di intervenire sulla crescente disuguaglianza economica, diventata il vero limite alla crescita e alla credibilità delle democrazie capitaliste occidentali. ("... La pandemia sembra avere rimesso in moto la ruota della storia. Ma se la nuova epoca sarà di segno progressista o regressivo rimane in forse. Quello che appare certo è che il dibattito si incentrerà non tanto sul mercato, ma sul ruolo dello Stato nel contesto post-pandemico e su quale tipo di società debba essere ricostruita sulle macerie del neoliberalismo ...").

## PARTE SECONDA

Suggerimenti metodologici per rispondere ai quesiti

1. Peculiarità dei quesiti
2. I quesiti
  - Analisi
  - Quesiti

**PECULIARITÀ DEI QUESITI.** I quesiti richiedono al candidato di ragionare intorno a un argomento particolare in genere correlato alla traccia e contengono sempre una **richiesta di approfondimento**; non raramente i quesiti mirano a rilevare la capacità del candidato ad effettuare collegamenti con altri argomenti.

Nel formalizzare **la risposta** - che deve **essere breve** (al massimo 15/20 righe) e **sintetica, ma non generica** - occorre **evitare la ripetizione di concetti**

**eventualmente già esposti** nella trattazione della prima parte. Importante, quindi, è **costruire la risposta in modo esauriente** dando tutte le informazioni richieste attraverso lo stesso **registro formale** adoperato nella trattazione. È importante, ovviamente, scegliere i due quesiti su cui si ritiene di avere maggiori elementi di conoscenza.

## I QUESITI DELLA PROVA

### 1. In che modo lo Stato interviene nell'economia?

#### ANALISI

Il quesito entra nel merito dell'intervento dello Stato in un sistema ad economia mista caratterizzato dalla presenza di un vasto settore pubblico che ha come obiettivi la riduzione della disoccupazione, l'offerta sul mercato di prodotti di particolare importanza a prezzi contenuti, la lotta ai privilegi spettanti ad alcuni gruppi privati. Si tratta di specificare le modalità dell'intervento (diretto e indiretto).

#### SVOLGIMENTO

Il sistema ad economia mista, che deve molto al pensiero di John Maynard Keynes, si è sviluppato in particolare nell'Europa occidentale soprattutto dopo la seconda guerra mondiale. Esso è una sorta di sistema capitalistico riformato in cui la fiducia nei meccanismi di mercato e nell'iniziativa economica individuale è bilanciata dall'intervento dello Stato, nei casi in cui si ritiene che il libero mercato non conduca a risultati ottimali. Semplificando, si propongono due fondamentali tipi di politica di inter-

vento statale: la regolamentazione delle attività private e l'intervento diretto nell'economia. Con la prima, lo Stato detta obblighi o divieti agli operatori economici, imponendo limiti alla discrezionalità delle scelte di individui ed organizzazioni; in altre parole, attraverso la regolamentazione delle attività private, lo Stato controlla e indirizza le forze di mercato, le quali, tuttavia, pur all'interno di un sistema di vincoli, sono libere di esprimersi secondo le scelte individuali dei singoli operatori. L'intervento diretto dello Stato, invece, si attua sia attraverso la costituzione di imprese pubbliche, sia attraverso erogazione di incentivi di varia natura agli operatori privati. Con la costituzione di imprese pubbliche, lo Stato si sostituisce completamente alle imprese private, oppure opera in competizione con esse per la produzione di beni e servizi. Gli incentivi alle imprese private perseguono, invece, la finalità di migliorare l'allocatione delle risorse rispetto a quella determinata dal libero funzionamento del mercato. Generalmente, gli incentivi sono utilizzati per stimolare gli investimenti (es. prestiti a condizioni privilegiate o finanziamenti a fondo perduto, cioè senza obbligo di restituzione) o l'occupazione (agevolazioni fiscali alle imprese che assumono giovani).

## **2. Quali sono stati gli obiettivi e le tipicità dell'intervento pubblico nel contesto dell'economia italiana del secondo dopoguerra?**

### **ANALISI**

Il quesito chiede di specificare il sistema delle partecipazioni statali con le quali lo Stato italiano ha garantito lo sviluppo industriale nel Paese. Da introdurre anche il fenomeno della privatizzazione di queste imprese.

### **SVOLGIMENTO**

Oltre ad aziende pubbliche impegnate nella produzione di servizi di pubblica utilità (le Ferrovie, le Poste, gli ospedali, ecc.), caratteristica del sistema italiano è stata la presenza di imprese formalmente private la cui proprietà era tuttavia detenuta, in tutto o in parte, dallo Stato. Il sistema, denominato delle partecipazioni statali, prevedeva l'esistenza di società per azioni che agivano al pari di imprese private, le cui quote erano tuttavia detenute da alcuni enti pubblici appositamente costituiti e sottoposti al controllo del Governo. I due principali enti di gestione delle partecipazioni statali erano l'IRI e l'ENI. L'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale), creato nel 1933 a seguito di una grave crisi del sistema bancario italiano e di una parte importante del sistema industriale, acquistò nei primi anni di vita alcune delle principali banche italiane (il Credito Italiano, la Banca Commerciale, la Banca di Roma) e importanti partecipazioni industriali. Negli anni del dopoguerra ampliò le sue attività, acquisendo una posizione dominante in molti settori, quali le telecomunicazioni, la siderurgia, la cantieristica, l'industria aerospaziale, la gestione delle autostrade, il trasporto aereo. L'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) fu creato nel 1953 specializzandosi, dapprima, nelle attività di ricerca, trasformazione e distribuzione di petrolio e gas naturali, estendendo in seguito le proprie attività anche all'industria chimica. La funzione storica delle partecipazioni statali è stata fondamentale nello sviluppo industriale del dopoguerra. Negli anni '50 e '60 del XX secolo tali imprese hanno contribuito al *boom* economico italiano, secondo un modello originale di impresa (struttura privata e controllo pubblico), guardato con attenzione anche dal resto del mondo. La crisi di alcuni settori importanti (siderurgia, cantieristica, chimica), le trasformazioni tecnologiche e la liberalizzazione dei mercati internazionali in altri campi (telecomunicazioni, trasporto aereo), i danni provocati dal controllo politico e da episodi di corruzione nella gestione di tali imprese hanno portato a modificare profondamente l'atteggiamento verso le partecipazioni statali in Italia, spingendo verso un ampio programma di privatizzazione. Nel 1992 l'IRI e l'ENI, infatti, sono state privatizzate, trasformandosi in società per azioni.

**3. La Costituzione italiana configura un particolare tipo di intervento economico dello Stato; illustra le caratteristiche attraverso l'analisi dell'art. 41.**

**ANALISI**

Il quesito impone l'analisi dell'art. 41 della nostra Costituzione inserito nel titolo III che disciplina in generale i rapporti economici. In particolare, occorre trattare la forma di economia mista in cui lo Stato non si limita a porre delle norme di regolamento, ma interviene anche in qualità di soggetto imprenditore.

**SVOLGIMENTO**

Il sistema economico italiano è un sistema ad economia mista. Lo stabilisce l'art. 41 della Costituzione Italiana laddove recita che "L'iniziativa economica privata è libera", determinando – di fatto – il pluralismo economico, cioè la presenza di imprese sia pubbliche che private e di controlli pubblici. Nel riconoscere l'iniziativa privata in campo economico, l'art. 41 della Costituzione prevede anche ampi interventi dello Stato al fine di tutelare l'interesse collettivo e di evitare una iniqua distribuzione del reddito. La scelta costituzionale - frutto di un compromesso tra le diverse forze politiche presenti nell'Assemblea Costituente tra la sinistra che preferiva un modello di economia gestita soprattutto dallo Stato e gli esponenti del centro e della destra favorevoli alla preminenza dell'iniziativa privata – stabilisce che l'iniziativa economica è libera, riconoscendone il ruolo positivo e il contributo al miglioramento del benessere della collettività. Tale libertà - intesa come libertà di intraprendere un'attività economica; di svolgerla senza interferenze; di concorrere sul mercato con altre imprese; di cessarla quando lo si desidera – incontra, tuttavia, dei limiti, fissati dalla stessa Costituzione, rappresentato dall'utilità sociale; dal rispetto della sicurezza, delle libertà e della dignità della persona. Pertanto, se da una parte ognuno è libero di intraprendere un'attività economica, dall'altra essa non può contrastare mai con l'interesse della collettività o con l'interesse degli altri soggetti sui quali si ripercuotono le scelte dell'azienda (*lavoratori, finanziatori, consumatori, clienti, fornitori, ecc.*). La legge, infatti, determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata con fini sociali.

**4. L'esigenza di ridurre il più possibile le incertezze del futuro, unitamente alla necessità di realizzare accettabili condizioni di equità sociale, è stato alla base di quello che viene definito Stato sociale, o – con un'espressione inglese – Welfare State, Stato del benessere. Illustrane le diverse fasi di sviluppo.**

**ANALISI**

Il quesito richiede la ricostruzione delle diverse fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo delle diverse finalità tipiche del sistema del welfare in Occidente, mettendo in evidenza come lo stesso abbia visto la propria evoluzione da una logica di assistenza ai poveri a quella di assicurare protezione e assicurazione a tutti.

**SVOLGIMENTO**

L'evoluzione dello Stato sociale può essere suddivisa in tre fasi successive. Una prima forma di Stato sociale, o più esattamente di Stato assistenziale, viene introdotta nel 1601 in Inghilterra con la promulgazione delle *Poor Law* che prevedevano assistenza per i poveri nel caso in cui le famiglie non fossero in grado di provvedere. La seconda fase si riconduce alla prima rivoluzione industriale ed alla legislazione inglese del 1834; anche in questo caso le forme assistenziali erano rivolte unicamente agli appartenenti ad una classe sociale come poveri orfani minorenni ecc. È in questo contesto che nascono le prime assicurazioni sociali che garantiscono i lavoratori nei confronti di incidenti sul lavoro. La terza fase, quella dell'attuale welfare, ha inizio nel dopoguerra quando - nel 1942 - nel Regno Unito, grazie al cosiddetto *Rapporto Beveridge*, la sicurezza sociale compie un decisivo passo avanti introducendo e definendo i concetti di sanità pubblica e pensione sociale per tutti i cittadini. Questi servizi gravano sui conti pubblici attraverso la cosiddetta spesa sociale in quanto richiedono ingenti risorse finanziarie

provenienti in buona parte dal prelievo fiscale che, nei Paesi democratici, è basato su un sistema di tassazione progressivo in cui l'imposta cresce più che proporzionalmente al crescere del reddito. La situazione riesce a mantenersi in equilibrio per qualche decennio; nel periodo che va dagli anni cinquanta fino agli anni ottanta e anni novanta, la spesa pubblica, infatti, cresce notevolmente, specialmente nei Paesi che adottarono una forma di welfare universale, sostenuta dalla crescita del Prodotto interno lordo, generalmente diffusa. Negli anni ottanta e novanta, tuttavia, i sistemi di welfare entrano in crisi per ragioni economiche, politiche, sociali e culturali ed oggi – dopo numerosi tagli alla spesa pubblica – il dibattito, soprattutto nei paesi UE, verte essenzialmente sulla misura dell'intervento statale.

## Altre proposte di prova

### Prova 1

## La tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile

### Parte Prima

Con riferimento ai documenti allegati il candidato, dopo aver analizzato la legislazione ambientale, si soffermi sui diversi interessi coinvolti nella tutela dell'ambiente e sul concetto di sviluppo sostenibile.

#### DOCUMENTO 1

L'esistenza di una stretta relazione tra le norme giuridiche sulla protezione dell'ambiente e quelle che riconoscono e tutelano i diritti della persona è intuitiva. Infatti, benché in alcuni casi essa possa essere configurata in termini conflittuali, è generalmente riconosciuto che la regolamentazione giuridica dei due settori converge verso obiettivi comuni. Da un lato, la necessità di preservare condizioni ambientali che consentano alle generazioni presenti e future di godere dei propri diritti fondamentali, alla vita e alla salute innanzitutto, è una delle finalità proprie del «diritto ambientale». D'altro canto, in una società basata sui principi di certezza del diritto, trasparenza, libertà di espressione e partecipazione democratica, che la tutela dei diritti umani promuove e garantisce, l'adozione di politiche e pratiche, pubbliche e private, che favoriscano una corretta gestione e protezione delle risorse naturali risulta facilitata. La nozione di «sviluppo sostenibile», nell'integrare la dimensione ambientale con quella economico-sociale, costituisce un importante strumento concettuale per illustrare tale sinergia.

La relazione tra questi due settori del diritto appare ancora più stretta nel diritto internazionale. A partire dal secondo dopoguerra, e grazie anche alla consistente azione di organizzazioni non governative (in seguito: ONG), essi hanno contribuito a ri-

definire la nozione di dominio riservato degli Stati e a dare rilevanza giuridica nell'ordinamento internazionale, oltre ai tradizionali interessi degli Stati, a interessi di carattere generale, comuni alla società internazionale nel suo complesso.

Il modo più immediato di rappresentare la convergenza tra la tutela dei diritti e la disciplina giuridica dell'ambiente consiste nell'affermazione di un autonomo «diritto a un ambiente pulito», che elevi la protezione ambientale al rango di diritto umano fondamentale. Di tale diritto, tuttavia, non vi è traccia né nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, né nei vari trattati da essa ispirati e conclusi, a livello globale e regionale, sino alla fine degli anni '60 del secolo scorso. Naturalmente, ciò è dovuto al fatto che, a quel tempo, non si era pienamente sviluppata la consapevolezza delle esigenze di tutela ambientale e questa non aveva ancora conquistato nell'agenda internazionale la centralità che le verrà riconosciuta a partire dai primi anni '70. È proprio la Dichiarazione di Stoccolma sull'ambiente umano del 1972 ad attribuire rilevanza alla prospettiva dei diritti umani nella regolamentazione giuridica internazionale in materia ambientale, affermando, nel principio 1, che «[m]an has the fundamental right to freedom, equality and adequate conditions of life, in an environment of

a quality that permits a life of dignity and well-being».

Tale formulazione non riconosceva chiaramente un «diritto umano all'ambiente pulito», ma sembrava costituire il primo passo di un percorso in tale direzione, parallelo a quello intrapreso dalle più moderne costituzioni nazionali.

Il percorso si è solo in parte completato. Il riconoscimento di un autonomo e specifico diritto «sostanziale» a un livello minimo inderogabile di qualità ambientale, al di sotto del quale non è ammissibile scendere, sembra avere ormai imboccato una strada senza uscita, costellata di ostacoli concettuali e pratici. Parallelamente, tuttavia, il diritto internazionale ha offerto una diversa prospettiva nel rapporto tra ambiente e diritti umani, che emerge come incisiva e piena di significato normativo. Si è infatti progressivamente fatta strada l'idea che taluni diritti già riconosciuti e affermati nel diritto internazionale posseggono una rilevanza ambientale. Ciò vale sia per i diritti economici, sociali e culturali, in primo luogo il diritto alla salute, sia per i diritti civili e politici, quali il diritto alla vita o al rispetto della propria vita privata e del proprio domicilio. In tale processo è stata determinante l'opera interpretativa dei diversi organi di controllo e garanzia istituiti dai trattati internazionali sui diritti umani, anche attraverso l'esame di ricorsi o comunicazioni da parte di individui o gruppi che lamentavano la violazione dei propri diritti a seguito di fenomeni di degrado ambientale.

Infine, nel diritto internazionale, è ormai consolidato il riconoscimento di diritti, e correlativi obblighi, di natura «procedurale» che, pur non occupandosi direttamente dell'aspetto sostanziale della «qualità» dell'ambiente, sanciscono il diritto all'informazione, alla partecipazione ai processi decisionali e all'accesso alla giustizia in materia ambientale con l'obiettivo di contribuire a un dibattito pubblico che consenta il raggiungimento di più elevati livelli di protezione ambientale.

(C. PITEA, *La protezione dell'ambiente nel diritto internazionale*, Giappichelli, Torino)

## DOCUMENTO 2

La tutela dell'interesse ambientale si risolve nella costante ricerca di un equilibrato rapporto tra l'uomo e l'ambiente, muovendo dalla considerazione che la presenza dell'uomo, di per sé, è un fattore di «perturbamento», dato che le attività e i comportamenti umani, nella società post-industriale dell'età tecnologica, hanno un notevole impatto territoriale e condizionano lo svolgimento dei processi ambientali naturali. Il conflitto uomo-natura, anzitutto, può essere ripensato e studiato secondo nuove prospettive, per affrontarlo in termini di proporzione ed equilibrio, affinché la consapevolezza circa la complessità delle problematiche ambientali consenta d'impostare le azioni necessarie ad assicurare il concreto rispetto della compatibilità tra sviluppo e ambiente. Le relazioni tra l'uomo e l'ambiente, in tal senso, non dovrebbero essere considerate esclusivamente secondo una prospettiva ecocentrica, configurando una «sacralizzazione» della natura come tale e ponendo l'uomo e le sue esigenze al di fuori di questa relazione. Così facendo, infatti, la tutela dell'ambiente si propone in termini essenzialmente antagonistici rispetto all'economia e alla società umana. Penso che il concetto di «sviluppo sostenibile», per contro, richiami l'esigenza di mettere a fuoco le possibili convergenze tra uomo e natura, «secondo una relazione in cui nessuno dei due punti di riferimento viene assorbito dall'altro». Ciò riesce opportuno per contrastare tanto le irragionevoli pretese dell'ambientalismo fondamentalista quanto le opposte tendenze radicalmente «antropocentriche» che hanno dominato il nostro tempo, assecondando interessi, poteri e comportamenti che, nei fatti, hanno largamente tollerato l'aggressivo sfruttamento delle risorse, nel nome della libertà dell'uomo e della sua presunta «onnipotenza» rispetto a tutto quanto lo circonda. Risulta importante il riconoscimento che lo sviluppo e la crescita dell'economia sono forieri di benefici collettivi apprezzabili solo se contribuiscono a migliorare la «qualità della vita», dunque, solo se «sostenibili per l'ambiente» che, a sua volta, riesce essenziale per l'esistenza dell'uomo.

(G. CORDINI, *Diritto ambientale. Profili internazionali europei e comparati*, Giappichelli, Torino)

## Parte Seconda

- 1. Le norme costituzionali a tutela dell'ambiente.**
- 2. Cosa prevede la Costituzione a proposito della regolamentazione dei rapporti economici?**
- 3. Quali sono gli strumenti della politica ambientale?**
- 4. Quali sono le principali fonti di inquinamento?**

## Prova 2

# La politica monetaria dell'Unione europea: gli obiettivi della Banca Centrale Europea (BCE)

### Parte Prima

Con riferimento ai documenti allegati, il candidato, dopo aver brevemente delineato le tappe principali del processo di integrazione economica e monetaria europea, descriva il ruolo del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) e della Banca Centrale Europea (BCE), soffermandosi in particolare sulle motivazioni che hanno spinto le istituzioni dell'Unione a privilegiare l'obiettivo della stabilità dei prezzi.

#### DOCUMENTO 1

La disposizione principale del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in materia di politica monetaria sancisce che l'obiettivo primario dell'Eurosistema è il mantenimento della stabilità dei prezzi. Incentrando su tale obiettivo la politica monetaria della BCE, il Trattato riflette il pensiero economico moderno per quanto concerne il ruolo, la portata e i limiti della politica monetaria e stabilisce il fondamento per l'assetto istituzionale e organizzativo del sistema di banche centrali nell'Unione economica e monetaria.

Vi sono valide ragioni per la definizione dell'obiettivo di preservare la stabilità dei prezzi.

Innanzitutto, come confermano decenni di esperienza pratica e numerosi studi economici, il conseguimento di una stabilità durevole dei prezzi rappresenta il maggiore contributo che la politica monetaria possa offrire al miglioramento delle prospettive economiche e all'innalzamento del tenore di vita dei cittadini. In secondo luogo, i fondamenti teorici e l'esperienza dimostrano che la politica monetaria può incidere, in ultima istanza, esclusivamente sul livello dei prezzi, mentre non esercita alcuna influenza durevole sulle variabili dell'economia reale, se non attraverso gli effetti positivi della stabilità dei prezzi. Mantenere stabili i prezzi rappresenta, quindi, il solo obiettivo realizzabile per la politica monetaria unica nel medio periodo. L'Eurosistema deve operare in conformità del principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza, favorendo un'efficiente allocazione delle risorse.

([www.ecb.europa.eu/ecb/educational](http://www.ecb.europa.eu/ecb/educational))

#### DOCUMENTO 2

Sebbene il Trattato statuisca chiaramente che l'obiettivo primario dell'Eurosistema è il mantenimento della stabilità dei prezzi, esso non ne fornisce una definizione precisa. Al fine di delimitare più esattamente questo obiettivo, nel 1998 il Consiglio direttivo

della BCE ne ha fornito la seguente definizione quantitativa: «Per stabilità dei prezzi si intende un aumento sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) per l'area dell'euro inferiore al 2 per cento. Essa deve essere mantenuta in un orizzonte di medio termine». Nel 2003, sulla scorta di una completa disamina della strategia di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha precisato ulteriormente che, nell'ambito della definizione adottata, si propone di mantenere l'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento nel medio periodo.

La decisione di annunciare pubblicamente una definizione quantitativa della stabilità dei prezzi ha diverse ragioni d'essere. Innanzitutto, chiarendo come il Consiglio direttivo interpreti la missione affidatagli dal Trattato, la definizione contribuisce ad accrescere la trasparenza della politica monetaria e a renderne più facilmente comprensibile il quadro di riferimento. Inoltre, la definizione di stabilità dei prezzi fornisce un parametro chiaro e misurabile rispetto al quale il pubblico può valutare l'operato della BCE. Essa rende individuabili eventuali scostamenti dall'obiettivo dichiarato, in presenza dei quali la BCE sarebbe tenuta a fornire spiegazioni e a precisare come intende ripristinare condizioni di stabilità entro un accettabile lasso di tempo. Infine, la definizione offre agli operatori un indirizzo per formare le proprie aspettative sull'andamento futuro dei prezzi. Queste positive funzioni della definizione sono state rafforzate dalla precisazione data dal Consiglio direttivo circa l'intenzione di mantenere i tassi di inflazione su livelli prossimi al 2 per cento.

La definizione della stabilità dei prezzi indica chiaramente che il mandato dell'Eurosistema è relativo all'intera area dell'euro. La valutazione su cui poggiano le decisioni concernenti la politica monetaria unica tiene conto della dinamica dei prezzi a livello di area, in quanto l'obiettivo di stabilità è perseguito per l'area nel suo complesso. Questa impostazione è la naturale conseguenza del fatto che in un'unione valu-

taria la politica monetaria può solo intervenire sul livello medio dei tassi di interesse del mercato monetario, ossia deve utilizzare uno strumento uniforme per l'intera area.

La definizione fa riferimento anche a uno specifico indice dei prezzi, lo IAPC per l'area dell'euro, che deve essere utilizzato per valutare il raggiungimento della stabilità dei prezzi. Costruito in base a criteri armonizzati fra i paesi dell'area, lo IAPC fornisce la misura che più si avvicina alle variazioni nel tempo

del prezzo di un paniere rappresentativo di componenti della spesa per consumi (cfr. riquadro 3.2). Il ricorso a un indice armonizzato segnala chiaramente l'impegno della BCE a salvaguardare il potere d'acquisto della moneta in maniera completa ed efficace.

Facendo riferimento a «un aumento» dello IAPC inferiore al 2 per cento, la definizione esplicita che non solo un'inflazione superiore al 2 per cento, ma anche una deflazione (ossia la diminuzione del livello dei prezzi) è incompatibile

con la stabilità dei prezzi. A questo riguardo, la chiara indicazione da parte della BCE dell'intenzione di mantenere il tasso di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento (vale a dire vicini al limite superiore della definizione) sottolinea il suo impegno a garantire un adeguato margine contro il rischio di deflazione.

(Banca Centrale Europea, *La politica monetaria della BCE*, [www.ecb.europa.eu/pub/pdf/](http://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/))

## Parte Seconda

Il candidato sviluppi due tra i seguenti quesiti:

1. Quali sono i principali strumenti a disposizione delle autorità monetarie per influenzare il sistema economico?
2. Quali sono le differenze fondamentali tra la teoria keynesiana e la teoria quantitativa della moneta?
3. Che cos'è la trappola della liquidità?
4. Quali strumenti possono essere utilizzati dalla BCE per il controllo della liquidità?

# Soluzioni ESERCIZI

## Le leggi sull'accoglienza

### Scelta multipla

1 b    2 a    3 d

### Vero o falso

1 F    3 V    5 V  
2 F    4 V    6 F

## Riforma della crisi d'impresa. I nuovi principi ispiratori

### Scelta multipla

1 a    3 a  
2 d    4 c

### Vero o falso

1 F    2 F    3 V

## Cittadini con la toga

### Scelta multipla

1 c    3 c    5 a    7 c    9 c    11 b  
2 b    4 b    6 b    8 b    10 b

### Vero o falso

1 V    3 F    5 F  
2 V    4 F